



Domenica 3 maggio 2009 • Numero 18 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 3

La Giornata dell'8 per mille

a pagina 4

Il vescovo ausiliare ricorda Nannelli

a pagina 6

Il cardinale sul lavoro

versetti petromani

Nel sacro silenzio sibila la coscienza

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Entrare nel silenzio non è da tutti. C'è chi lo avverte come qualcosa che consuma i nervi. Eppure, il silenzio è sinonimo di tranquillità, di pace. Non sono i più nervosi a invocarlo? Ma non come loro proprio *habitat*, bensì come il clima giusto per quella concentrazione che il nervosismo toglierebbe. Lo starter non comanda: «Ai vostri posti» ai velocisti se nello stadio non c'è un silenzio sacro. Il silenzio è il sibilaro sacro della coscienza nella concentrazione. Chi ama la concentrazione ama il silenzio. E ovvio che chi non ama il silenzio simpatizza per la dissipazione. Tutt'altro cielo! Entra nel silenzio chi si concentra, chi entra nel centro delle cose. Chi va all'essenziale. Il che equivale a fondare. Fondare è **fissare o notificare dipendenze architettoniche razionalmente eminenti**. Si entra nel cuore delle cose quando se ne riconosce la struttura. Ma per conoscere veramente la struttura di una cosa occorre considerarla nell'insieme delle relazioni che essa intesse con la totalità delle altre cose. Non si sa che cosa è un pero se non si conoscono in dettaglio le proprietà dell'universo circostante. Ma che in realtà gli sta nel cuore. E chi ne è capace? E così che si entra nel silenzio contemplativo.



Problemi di Bologna: oggi il terzo forum con la preside del «San Giuseppe» Teresa Mazzoni, il presidente della Fism Rossano Rossi, il presidente dell'Agio don Giovanni Sandri, la preside del «Malpighi» Elena Ugolini e la presidente diocesana di Ac, Anna Lisa Zandonella

DI MICHELA CONFICCONI

Emergenza educativa, cosa può fare l'amministrazione pubblica per fronteggiarla?

Mazzoni. Prioritario è il consenso intorno all'evidenza di tale emergenza: da cosa è generata, chi ne è responsabile, quali sono i luoghi in cui si potrebbe efficacemente fronteggiare. Si potrebbe iniziare da queste riflessioni per attuare comportamenti e politiche che privilegino il benessere dei giovani.



Teresa Mazzoni

Rossi. L'educazione è un'esperienza fatta di relazioni tra persone che si mettono in gioco per scoprire e realizzare il senso della vita. L'amministrazione pubblica è chiamata a valorizzare questo processo e a promuovere le esperienze educative significative del territorio. A partire dalla famiglia, fondamento della società, luogo di educazione, cura, accoglienza e solidarietà tra generazioni.

Zandonella. Gli adulti sono gli «elementi fragili» del processo educativo. Rimettere al centro questo problema, e non solo i procedimenti amministrativi, è la vera urgenza che interpella le pubbliche amministrazioni. E si può tradurre nella costruzione di sistemi di welfare locale, nella valorizzazione delle risorse del territorio, nel rendere i sistemi di partecipazione più autentici e non solo interlocutori o opinionisti.

Sandri. È necessario mettere come priorità di tutte le azioni il tema delle giovani generazioni, supportando anche economicamente le tante realtà in grado di fare alleanze e attuare azioni educative efficaci. Azioni che non possono prescindere da uno stile di vita degli adulti che rappresenti una testimonianza positiva e capace di orientare.

Ugolini. Valorizzare tutte le esperienze positive che in campo educativo sono presenti in città e favorire l'azione di chi ogni giorno si assume una responsabilità specifica nei confronti delle nuove generazioni: famiglia, scuola, Chiesa, associazioni.

Una politica educativa deve tenere conto sia della persona che della sussidiarietà. Come si può tradurre a livello locale? Il buono scuola può essere uno strumento?

Mazzoni. Il buono scuola è uno strumento efficace per l'esercizio del diritto di educare e istruire i propri figli. La famiglia, sulla base del Piano dell'Offerta formativa può scegliere l'agenzia educativa più coerente con il proprio progetto di vita e di crescita culturale dei propri figli. E dei genitori infatti la prima responsabilità educativa.

Rossi. La Fism è decisamente intenzionata a chiedere il ripristino del buono alle famiglie per la frequenza delle scuole dell'infanzia convenzionate. Erano oltre 200 (quasi un 20%) le famiglie che ne usufruivano. Riteniamo innovativa una politica capace di sostenere la libera scelta dei servizi educativi da parte delle famiglie. In questa direzione si muove, pur con qualche limite, anche l'iniziativa regionale dei «voucher» sui posti nido.

Zandonella. Approfondirei il valore della «prossimità familiare» per favorire esperienze concrete come i condomini solidali, l'accoglienza familiare tra famiglie, il mutuo aiuto, i gruppi di acquisto solidale (Gas); tutti progetti che si possono realizzare con l'aiuto delle regioni, enti locali, associazioni, organizzazioni di categoria e sindacati.

Sandri. La parola sussidiarietà è alla base di un sistema di alleanze che la Pubblica amministrazione deve supportare per affrontare l'emergenza educativa. Ne consegue l'importanza di tutti quegli strumenti, il buono scuola è fra questi, che possono facilitare i processi di sussidiarietà con soggetti credibili e capaci di tracciare percorsi educativi chiari. Processi ai quali occorre garantire una continuità di azione sul territorio e negli anni.

Ugolini. Penso che l'inizio di un vero sistema pubblico di istruzione in grado di garantire equità e qualità per tutti potrà nascere solo quando si creeranno le condizioni per una vera libertà di scelta da parte delle famiglie. In Europa solo la Grecia non dà questa possibilità. In nessun regime di monopolio si possono raggiungere prestazioni elevate, ed è inevitabile un livellamento verso il basso.

Deve crescere l'impegno per sostenere le realtà di oratorio e dopo scuola? Mazzoni. Distinguerli i due ambiti: l'oratorio andrebbe sostenuto perché luogo del gratuito e dell'esperienza di valori altamente umani e umanizzanti quali quelli proposti da Gesù Cristo; il doposcuola perché ambito in cui gli alunni si allenano in merito

all'autonomia e alla verifica personale circa il lavoro di apprendimento e di socializzazione. In entrambi i casi la strada è quella dell'impegno e del coinvolgimento personale di adulti che accettino la sfida del mettersi in gioco.

Rossi. Una buona politica locale deve saper prestare la massima attenzione a quei «mondi virtuosi» in grado di far cadere nella realtà la solidarietà, l'attenzione all'altro, la costruzione del bene comune. Questi «mondi» andrebbero sostenuti, ad esempio, mettendoli in grado di dotarsi di personale professionalmente adeguato e motivate per dare continuità all'insostituibile servizio di tanti volontari.



Don Sandri



Rossano Rossi

Zandonella. Vi sono eccellenti pratiche educative radicate nelle comunità parrocchiali, che danno vita ad un sistema di cura e accompagnamento dei ragazzi e degli adolescenti, favorendo la relazione tra adulti e rispondendo attraverso lo studio, la formazione e il divertimento, alle necessità concrete di chi è più in difficoltà o ha minori risorse. Sarebbe auspicabile che gli enti locali potessero riconoscere e valorizzare queste risorse educative che di fatto fanno parte della rete dei servizi della città o del paese.

Sandri. L'importanza degli Oratori e della loro capacità di essere luoghi accoglienti e fortemente educativi mi sembra assolutamente chiara e percepita da tutti. Questo «riconoscere» anche da parte della Pubblica amministrazione non si traduce però in ordinari percorsi di collaborazione, di sostegno e di progetti condivisi con i soggetti presenti sul territorio, che vedono ancora l'ambiente oratoriano con pregiudizio e lontananza. È bene avviare una fase di reale conoscenza degli Oratori: realtà accoglienti, capaci di tracciare percorsi che fanno crescere i ragazzi davvero, spazi di continuità e di gratuità.

Ugolini. Nel 2001 ha aperto i battenti Scholè, «il club dello studio come scoperta», un luogo dove tutti gli studenti delle scuole superiori possono andare per studiare e trovare un aiuto gratuito da parte di docenti o studenti universitari. Ci sono tante parrocchie che danno possibilità concrete di aiuto allo studio. Sono iniziative preziose perché i ragazzi possono trovare docenti preparati, appassionati alle materie che insegnano e al loro bene. È una grande occasione di scambio e di riflessione sul proprio lavoro anche per chi va ad insegnare e può essere un'occasione di tirocinio per i giovani laureati che desiderano affacciarsi all'insegnamento. Se l'amministrazione favorisse con



Elena Ugolini

bandi pubblici il finanziamento di questi servizi si potrebbero moltiplicare punti di aiuto ai ragazzi. Non penso solo a chi ha delle carenze ma anche a chi desidera coltivare talenti o interessi.

L'accesso ai servizi educativi ora fa riferimento all'Isee. Sarebbe più opportuno utilizzare un quoziente familiare?

Mazzoni. I due parametri si dovrebbero integrare: per offrire pari opportunità a tutti, bisogna dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno. Purtroppo tuttavia non sempre quello che viene dichiarato corrisponde a verità, e chi ci rimette è chi ha meno risorse.

Rossi. Occorre rivedere il regolamento di accesso ai servizi educativi e di applicazione delle relative tariffe alla luce di un quoziente familiare che consideri adeguatamente la presenza di figli minori a carico (correttivo all'Isee e proposto dal Forum delle associazioni familiari).

Zandonella. L'Isee è uno strumento che tiene conto di molti parametri per fotografare una situazione che possa risultare il più possibile reale; tra questi è il numero dei componenti della famiglia. Oggi è necessaria una verifica sull'uso dello strumento che

non tutte le Pubbliche amministrazioni hanno utilizzato nei servizi alla persona, e migliorare il sistema di controllo dei dati che vengono dichiarati. Le migliori condizioni patrimoniali non costituiscono tuttavia una migliore risorsa educativa per le famiglie, che andrebbero quindi sostenute a prescindere dall'Isee, guardando all'effettiva disponibilità in relazione ai tempi di vita e di lavoro, alla presenza di altre figure educative nel nucleo, alla rete nel territorio e al numero dei figli.

Sandri. Se la Pubblica amministrazione mette al centro

della sua azione le nuove generazioni, la famiglia deve essere aiutata nell'accesso ai servizi educativi. I parametri di riferimento potrebbero essere anche secondari se ci fosse un maggiore investimento in tal senso.

Ugolini. Il principio del quoziente familiare è l'unico che può garantire equità. Le scuole materne paritarie accolgono a Bologna molti bambini, ma i gestori lamentano convenzioni sempre più restrittive e svantaggiose. Cosa può fare l'amministrazione?

Mazzoni. Molto, moltissimo. Le scuole paritarie a gestione privata convenzionate con il Comune rispondono a requisiti di qualità e sono soggette a controlli sia dello Stato che del Comune. Sarebbe vantaggioso per tutti che l'amministrazione riconoscesse sia idealmente che economicamente la qualità di tale servizio, coprendo in misura più adeguata le spese di gestione.

Rossi. Le scuole associate alla Fism di Bologna accolgono circa 1900 bambini di cui 1600 del comune di Bologna; le sezioni sono 79 (solo due anni fa erano 73). L'attuale convenzione riconosce un contributo di 952 mila euro, pari a circa 600 euro a bambino residente. È evidente che il Comune, con cifre assai distanti dal costo di un posto alla scuola dell'infanzia comunale, può avvalersi della determinante presenza delle scuole cattoliche. Riteniamo che il rapporto di convenzione possa proseguire prevedendo un potenziamento delle risorse che consenta ai gestori di consolidare la qualità dell'offerta e far fronte alla crescita della domanda.

Zandonella. Le scuole materne spesso presenti nelle parrocchie rappresentano un bene oggi sempre più riconosciuto dagli amministratori. Nel pluralismo dell'offerta formativa manca però la realizzazione di un sistema di accreditamento che valorizzi concretamente le scuole materne paritarie così da renderle risorse qualificate e competitive.

Sandri. Il servizio insostituibile delle scuole materne paritarie è talmente evidente che è necessario permettere ad ogni famiglia di accedere a questa possibilità formativa di grande qualità, intervenendo su tutti gli strumenti possibili.

Ugolini. In questo campo varrebbe la pena riorganizzare tutto il servizio garantendo flessibilità, vicinanza alle mamme, alle famiglie, qualità della proposta educativa per i piccoli. Un bimbo in asilo nido comunale costa 1000 euro al mese.

Perché non dare questa cifra alla mamma che potrebbe rimanere a casa ad accudirlo nei primi mesi di vita? Gli imprenditori che a Bologna hanno cercato di aprire asili aziendali si sono scontrati con tali ostacoli da dover rinunciare. In questo campo ci sono margini di miglioramento amplissimi.



Zandonella

Il cardinale e Panebianco sul libro di Pera

Martedì 5 alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) verrà presentato il libro del senatore Marcello Pera «Perché dobbiamo dirci cristiani. Il liberalismo, l'Europa, l'etica», con una lettera di Benedetto XVI (Mondadori). Intervengono il cardinale Carlo Caffarra e il politologo Angelo Panebianco. Sarà presente l'autore.



Sopra a sinistra il cardinale Carlo Caffarra, a destra il senatore Marcello Pera. A fianco, Angelo Panebianco

Carità, la Consulta interpella i candidati

Nei giorni scorsi la Consulta ecclesiale della Carità ha presentato una «lettera aperta» a tutti i candidati alle prossime elezioni amministrative in cui richiede «concrete risposte alle esigenze delle famiglie e delle persone in difficoltà». In particolare la Consulta presieduta da Marco Cevenini chiede che «le politiche sociali in soccorso dei più deboli entrino nell'agenda dei candidati come argomento non secondario e rappresentino il nuovo paradigma con cui interpretare non solo le scelte di natura assistenziale o sanitaria, ma anche quelle che riguardano la casa, il lavoro, l'istruzione e il bilancio». Per quanto riguarda la politica dell'assistenza la Consulta sottolinea la necessità della «valorizzazione della professionalità e del ruolo delle assistenti sociali; la creazione di un sistema di controllo della produttività degli interventi assistenziali in termini di efficacia ed efficienza in tutti gli ambiti in cui si eroga pubblico denaro; la costituzione di una rete di assistenza pubblica integrata, che raccordi tutte le risorse disponibili sul territorio, nel rispetto e nella valorizzazione della pari dignità di tutti i soggetti partecipanti, pubblici e privati». Molto importante «la realizzazione di un pronto soccorso sociale

citadino». E poi «la protezione dei minori in condizioni di estrema povertà, soprattutto immigrati o nomadi; il recupero e l'utilizzazione delle derrate alimentari in eccedenza». In relazione alla politica della casa la Consulta richiede il «recupero per fini di assistenza degli alloggi pubblici occupati da coloro che non ne hanno più titolo; la revisione dei criteri e delle procedure di assegnazione degli alloggi pubblici, sia in termini di rapidità che di rispetto di nuove priorità»; tra queste, l'anzianità di permanenza nelle liste di attesa. E ancora, «la realizzazione e la gestione di campi sosta per i nomadi, secondo criteri di integrazione e controllo». Nella politica della salute si richiedono «una prioritaria attenzione alla cura delle persone con disturbi della personalità o colpite da malattia psichica, compreso l'aiuto alle loro famiglie (spesso sole nella gestione quotidiana del malato) ed un maggiore sostegno alle famiglie in cui si trovano persone con gravi handicap»; in quella del lavoro «la valorizzazione e il sostegno delle cooperative sociali per il recupero lavorativo di persone dimesse da istituzioni totali quali carcere, comunità terapeutiche, reparti psichiatrici». Infine nella politica della formazione la Consulta chiede



«l'istruzione degli immigrati e dei nomadi stanziati con l'obiettivo di far apprendere la lingua, la storia e le tradizioni civili e religiose della città nonché le norme del corretto vivere» e in quella di bilancio «la riallocazione di una parte consistente dell'utile o degli avanzi di amministrazione a favore degli interventi di politica sociale, all'interno dei bilanci di Comune. Enti, società ed organismi partecipati dall'Ente locale». (P.Z.)

Da Tanzania e India per santa Clelia

Parla con l'entusiasmo di chi è certo della strada che sta percorrendo suor Agripina Mumbuje, Minima dell'Addolorata, in Italia dal 2000 e in servizio al santuario di Santa Clelia. Una gioia che interroga se si pensa che per seguire il carisma di santa Clelia ha lasciato il suo Paese, la Tanzania, e la sua famiglia; e ancora prima ha accettato di porre grandi distanze dai suoi affetti più cari, come i tre giorni in autobus necessari per raggiungere dalla sua abitazione la Casa della congregazione a Usokami. «Il desiderio di essere suora me lo sono trovato nel cuore fin da piccolissima - racconta - ma i miei genitori, persone di grande fede, mi chiesero di aspettare perché temevano un abbaglio. Così mi indirizzarono alle suore Misericordine della parrocchia, perché approfondissi il rapporto con loro frequentandone le scuole. Fu durante un ritiro che trovai un depliant con tutte le congregazioni presenti in Tanzania. Sfolgiandolo mi soffermai sulla Congregazione di Clelia, che non avevo mai sentito nominare. Mi colpì immediatamente il nome: "minime", cioè ultime; "dell'Addolorata", in riferimento a Maria ai piedi della Croce. Fu una folgorazione. Poi lessi che la fondatrice si era santificata in soli 23 anni e che si era dedicata interamente al catechismo e all'educazione dei giovani in parrocchia. Sentii un'attrazione profonda. Tanto che da

quel momento nulla riusciva più a rendermi felice se non il pensiero di divenire Minima. Parlai della cosa alla mia famiglia e al parroco, e dopo neppure un mese la decisione fu presa». Suor Agripina è particolarmente grata ai suoi genitori il sostegno nella decisione di seguire il disegno di Dio sulla sua vita: «papà e mamma - ricorda - mi hanno assicurato che mi sarebbero stati sempre vicino nella preghiera, e che dovevo essere lieta della mia scelta, anche se ci sarebbero state poche occasioni per rivederci. L'ultima volta che ho sentito papà, lo scorso anno, prima che morisse, mi disse che offriva la sua vita per la mia professione. Un regalo immenso». Anche per suor Josina Alookkaren lasciare l'India e tutto il suo mondo non è stato semplice. «Ora sono contenta, perché faccio tutto per il Signore - dice - E questo è l'importante». Per lei l'incontro con le Minime è avvenuto in modo molto ordinario: il fascino intravisto nella vita della sorella maggiore, pure lei religiosa di Santa Clelia. «Mi ha attratto la semplicità con cui la fondatrice viveva la quotidianità e il rapporto con Dio - conclude - una via accessibile a tutti». (M.C.)



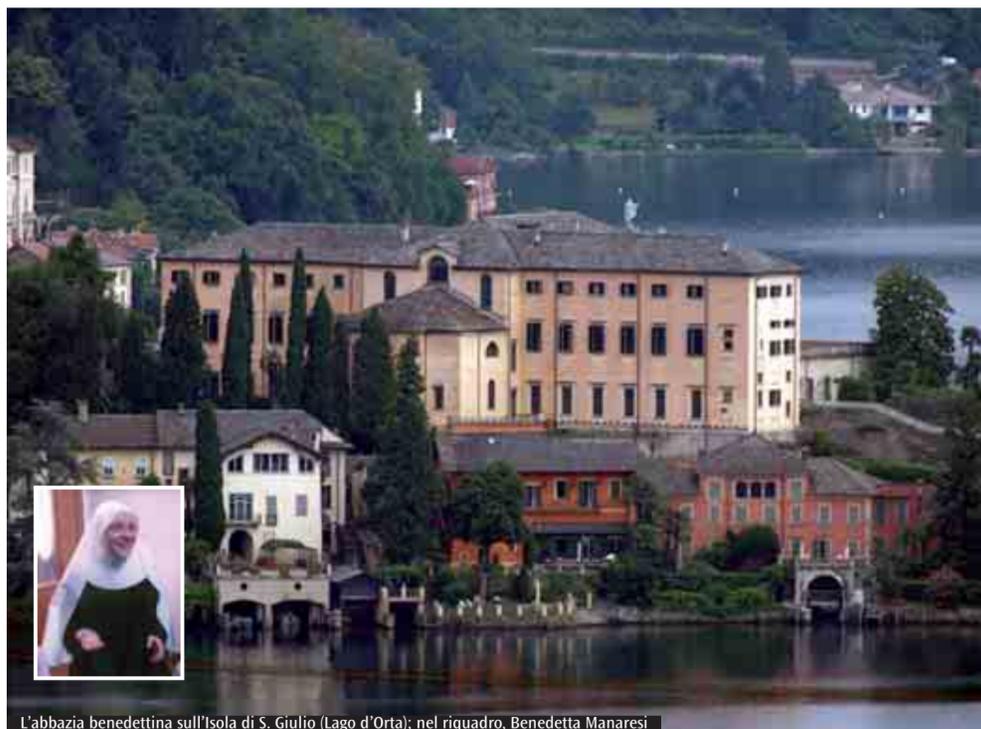
Santa Clelia e il suo santuario a Le Budrie

Le Budrie, sabato nove Minime emettono la professione solenne

Sabato 9 maggio a Le Budrie nove Minime dell'Addolorata di Santa Clelia Barbieri faranno la loro professione perpetua. Sono: suor Agripina Mumbuje (32 anni, Tanzania, comunità di Le Budrie), suor Deogratias Kisogole (35 anni, Tanzania, comunità Le Budrie), suor Annunziata Nevele (35 anni, Tanzania, comunità via Masi), suor Leokadia Mgidange (34 anni, Tanzania, comunità via Masi), suor Maria Stella Kikoti (31 anni, Tanzania, comunità via Tambroni), suor Stefania Bangi (39 anni, Tanzania, comunità via Tambroni), suor Naveena Alappatt (34 anni, Kerala-India, comunità via Tambroni), suor Josina Alookkaren (29 anni, Kerala-India, comunità Castelfranco Emilia), suor Sophia Msakwa (39 anni, Tanzania, comunità di Spilamberto - Modena). La celebrazione sarà presieduta da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, alle 9.30 nella chiesa parrocchiale, Santuario di Santa Clelia.

Oggi si celebra la Giornata mondiale di preghiera: alle 17.30 in cattedrale Messa del Cardinale e accollato di due seminaristi

Vocazioni, la scelta di Benedetta



L'abbazia benedettina sull'Isola di S. Giulio (Lago d'Orta); nel riquadro, Benedetta Manaresi

Fra Mauro, dall'equitazione al convento francescano

Fra Mauro Bocchi, sacerdote dei Fratelli di San Francesco della comunità bolognese di Monteveglio, ha 46 anni ed è originario della provincia di Mantova. È entrato in convento sedici anni fa, dopo la laurea in Farmacia e un'esperienza lavorativa di pochi mesi. Per lui era infatti già chiaro che la sua vita doveva essere spesa nella consacrazione totale al Signore. Una certezza maturata negli anni, in un cammino di approfondimento sincero della fede in parrocchia, in un contesto di direzione spirituale. «Collaboravo al Centro Caritas e cercavo di essere assiduo nella preghiera e nei sacramenti - racconta con voce lieta - Piano piano mi sono accorto che Dio occupava uno spazio sempre più grande nella mia giornata, che stare in una compagnia e

lavorare per lui era la cosa che mi dava più gioia. Un'esperienza che non avevo pianificato e che semplicemente mi sono trovato addosso. Tanto che mi ha stupito constatare la progressiva perdita d'interesse nei confronti di tutto quello che prima occupava il mio tempo, come le uscite con gli amici, gli svaghi, le serate in discoteca e ciò che fino ad allora era stata la mia grande passione: cavalcare. Dio appagava in pienezza quella sete di bene che nelle creature trovava solo un parziale sollievo». La mano della Provvidenza ha fatto poi il resto. «Guardando indietro posso vedere il disegno che il Signore ha intessuto con amore nella mia vita - prosegue il religioso - L'approdo ai Fratelli di San Francesco, che non conoscevo affatto, è arrivato grazie all'amicizia con un compagno dell'anno di militare. Alcuni anni dopo, infatti, que-

sto ragazzo è entrato nel nostro convento a Nogarole Rocca, in provincia di Verona. Avevo già preso contatto con il carisma francescano attraverso un ritiro a La Verna che mi aveva molto interrogato, tuttavia quando sono andato a trovare il mio amico sono stato colpito dalla comunione e familiarità che caratterizzava il rapporto tra i fratelli». Che è lo specifico di dei Fratelli di San Francesco, congregazione fondata sull'esperienza del Poverello d'Assisi con un accento particolare sulla fraternità, come segno dell'amore del Padre verso ogni uomo. A Bologna i Fratelli, che proprio per carisma continuano a chiamarsi «fra» anche da sacerdoti, si occupano di predicazione itinerante, missioni al popolo, confessione direzione spirituale. (M.C.)

DI MICHELA CONFICCONI

È dall'11 ottobre dello scorso anno che suor Maria Benedicta, al secolo Benedetta Manaresi, è professa solenne nell'abbazia benedettina «Mater Ecclesiae» nell'Isola di San Giulio, sul lago d'Orta. Un luogo suggestivo e particolarmente ricco di vocazioni, dimora di bene 92 sorelle, che ha dato vita a due Priorati: «Regina pacis» a Saint-Oyen in Valle d'Aosta, e «Santissima Annunziata» a Fossano di Cuneo. Un luogo-simbolo, dunque, nella Giornata di preghiera per le vocazioni, che si celebra oggi. Preghiera e lavoro, nella più genuina tradizione benedettina, i pilastri della comunità monastica, apprezzata per attività come restauro di tessuti antichi, confezione e ricamo di paramenti liturgici, tessitura manuale e pittura di icone. «Fin da bambina sognavo di sposarmi e di avere tanti bambini, oppure di consacrarmi in una vita attiva e di servizio tra i più poveri - racconta suor Maria Benedicta, che è originaria di Bologna - Allo stesso tempo ero certa che, qualsiasi cosa il Signore mi avesse chiesto, solo lì avrei trovato la pace e la gioia in pienezza. Così, fin dall'adolescenza, mi sono messa a "cercare". Ora comprendo che dietro ogni passo, ogni incontro, ogni porta aperta o chiusa, c'era una sapiente regia».

Perché proprio il monastero Mater Ecclesiae?

Mi piace pensare che da sempre il Signore avesse scelto questo luogo per me: sono nata, infatti, nove mesi dopo l'ingresso in questa Comunità di una zia materna, e sono entrata esattamente dopo trent'anni da quell'evento. Fin da bambina ho quindi frequentato questo monastero, che sentivo avvolto da un affascinante Mistero; ma non avrei mai pensato di abbracciare la vita monastica. Solo in un momento preciso del mio cammino ho capito che il Signore mi chiedeva di fermarmi proprio qui. Cosa l'ha aiutata ad abbandonare le certezze di vita? Dal 1998 ho cominciato un cammino di preparazione più assiduo a Santa Maria degli Angeli (Assisi), con un padre francescano che mi ha sempre invitata a lasciare aperta qualsiasi possibilità riguardo alla scelta vocazionale: l'essenziale era

mettersi in ascolto e fidarsi del Signore. Così, nel momento in cui ho detto il mio sì, tutte le paure e i dubbi si sono sciolti come neve al sole. Posso dire, ripensando a quel passo, che non mi sono mai sentita così libera, anche se stavo lasciando tutto quello che avevo e amavo: il lavoro nella scuola materna, tanti amici, una famiglia unita e numerosa. Ma sapevo in chi ponevo la mia fiducia.

Qual è il contributo della clausura alla vita della Chiesa?

Nel grande mistero della Chiesa, i monaci e le monache hanno il compito di stare alla presenza di Dio per tutti, raccogliendo nella loro preghiera tutte le sofferenze e le speranze del mondo. Mai come in questo tempo vediamo una povertà spirituale ed umana che è peggiore di quella materiale. Manca la dimensione dell'interiorità, della profondità, del silenzio; per questo tante persone, spesso angosciate da problemi umanamente insolubili, cercano nei monasteri un luogo dove sostare per ritrovare il senso della vita.

Non la spaventa l'idea di una vita intera trascorsa tra le mura di un monastero? All'Isola si legge: «I muri sono nella mente». E davvero la gabbia la sentivo quando ero nel mondo. Quando si serve il Signore e si sta «al gioco» della sua volontà, si sperimenta una gioia e una libertà mai provate.

Giornata

Padre Piscaglia: «Essenziale l'educazione»

«N el messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2009 il Papa ci ricorda che la chiamata ad una vita di speciale consacrazione è sempre un'iniziativa di Dio per il bene della persona e dell'intera società - spiega padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata - Il suo invito, dunque, rivolto a tutti i giovani, è quello di dare fiducia alla proposta del Signore, perché è sempre frutto di un amore infinito verso la persona e non vuole togliere qualcosa, ma dare la vita e la gioia in abbondanza. E questo è un guadagno per tutti, sia perché una comunità di persone realizzate è più fruttuosa, sia perché il dono gratuito di sé agli altri è una cosa bellissima che richiama, nella varietà delle sue forme, la legge della vita perché l'uomo possa essere felice». Padre Piscaglia ricorda come sia necessario un impegno educativo di tutte le realtà che coinvolgono i giovani, perché si sia pronti a percepire la voce di Dio. «La certezza di una chiamata può maturare in un'esperienza cristiana vissuta con profondità e sincerità - dice il religioso - E' in una comunità, nella preghiera e nell'assiduità dei sacramenti, che la persona viene sempre più abitata dallo Spirito Santo e riesce a distinguere ciò che viene da Dio e la realtà, anche se può richiedere sacrificio, e ciò che porta invece fuori strada, anche se può apparire attraente. Molto importante è poi la compagnia di una guida spirituale». (M.C.)



Liturgia, convegno a Imola sui funerali

La Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna e la Commissione liturgica regionale organizzano lunedì 1 e martedì 2 giugno a Imola, al Seminario diocesano (via Montericco) un convegno sul tema «La morte e i suoi riti. Per una celebrazione cristiana dei funerali». Questo il programma. **Lunedì 1 giugno** Alle 15 arrivi e sistemazioni; alle 16 preghiera d'inizio, saluto di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e introduzione di monsignor Adriano Caprioli, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e presidente della Commissione liturgica regionale. Alle 16.45 1ª relazione: «La trasformazione della prassi verso i defunti nel nostro Paese» (Paolo Cavana, responsabile dell'Osservatorio giuridico presso la Conferenza episcopale regionale); alle 17.45 2ª relazione: «Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del

Signore» (Rm 14,8). Il mistero della morte per l'uomo vivente in Cristo» (don Daniele Gianotti, docente incaricato di Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e direttore dello Studio teologico interdiocesano di Reggio Emilia); alle 18.30 dibattito; alle 19.30 Vespri; alle 20 cena. **Martedì 2 giugno** Alle 9 Lodi, alle 9.30 3ª relazione: «La ritualità esequiale: celebrazione della Pasqua di Cristo ed epifania della ministerialità ecclesiale. Prospettive liturgico-pastorali» (don Gianni Cavagnoli, parroco nella diocesi di Cremona, docente di Sacramentaria all'Istituto di Liturgia pastorale presso l'Abbazia S. Giustina di Padova); alle 11 dibattito; alle 12 conclusioni di monsignor Adriano Caprioli; Angelus. Per l'iscrizione è necessario inviare entro il 13 maggio la scheda compilata in ogni

sua parte e per chi desidera fermarsi per il pernottamento la fotocopia del bonifico di euro 40 (IBAN: IT 30 03223 02400 00000 3023873; presso Unicredit private, intestato a «CSG Arcidiocesi gestione culto»; specificare causale «Iscrizione al Convegno di Imola») in busta chiusa a Commissione Liturgica Regionale, via Altabella, 6 40126 Bologna oppure tramite fax allo 051235207. Quota di iscrizione al convegno: euro 20. Per arrivare al Seminario: in automobile uscire al casello di Imola dell'A14, quindi seguire le indicazioni per Ospedale di Imola e, quindi, dopo il parcheggio dell'ospedale guardare l'indicazione per l'entrata al Seminario. In treno scendere alla stazione di Imola e, poi, in taxi arrivare al Seminario. Singoli pasti: euro 12,00. L'ospitalità verrà assicurata presso il Seminario e strutture nelle vicinanze.

Sulle orme di Paolo: cineforum e spettacoli all'Orione

Cinema, teatro, dibattiti e non solo. È il progetto «Alla ricerca del senso del viaggio. Paolo tra il senso e la Grazia», promosso in 50 sale della comunità in tutta Italia dal

l'Accc (Associazione cattolica esercenti cinema), dal Servizio nazionale per il Progetto culturale della CEI e dal Ministero per i beni e le attività culturali. A Bologna l'evento sarà realizzato dal cinema teatro Orione della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. L'iniziativa culturale è giunta alla sua quarta edizione e quest'anno verterà sul tema della riscoperta della figura e degli scritti di San Paolo. Il ricco calendario prevede per giovedì prossimo 7 maggio e per il 14 maggio la proiezione gratuita dei film «L'ospite inatteso» e «Il Papà di Giovanna» a partire dalle 20.30. Seguirà il dibattito guidato rispettivamente dalla psicoterapeuta Giovanna Cuzzani e da monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Comunicazione e la Cultura. Per giovedì 28 maggio alle 20.45 è previsto invece il musical «Forza venite gente» della compagnia teatrale «La ragnatela». L'intero incasso della serata sarà devoluto ai terremotati d'Abruzzo. Ultimo appuntamento mercoledì 3 giugno alle 21 con un serata evento sull'«Anno all'amore» di San Paolo guidata dal parroco don Gianni Paoletti.



Luca Tentori

Si conclude la 37ª Decennale eucaristica nella basilica di San Martino Maggiore

Comincia oggi la XXXVII Decennale eucaristica della Basilica di San Martino Maggiore, Santuario della Madonna del Carmine (via Oberdan 25). Alle 10 incontro dei Terziari carmelitani dell'Emilia Romagna e alle 17.45 Vespri d'organo di S. Martino: all'organo Marta Misztal, con la partecipazione del Coro «H. Schutz». Giovedì 7 maggio alle 18 Ora di adorazione e alle 21 concerto di musica sacra del gruppo vocale e strumentale «H. Schutz», organo Enrico Volontieri, direttore Roberto Bonato, musiche di Schutz, Pachelbel, Mendelssohn, Haydn. Venerdì 8 alle 21 conferenza del dottor Marco Poli sul tema «I carmelitani a Bologna e la Decennale eucaristica». Domenica 10 alle 9 Messa cui seguirà la processione eucaristica lungo le vie della parrocchia; alle 12 Messa di ringraziamento con la partecipazione del Coro «H. Schutz»; alle 18.30 Messa con la partecipazione del coro San Rocco; alle 19 nel chiostro del Santuario, torta di riso.



La basilica di San Martino

Adolescenti a Roma per la professione di fede

DI MICHELA CONFICCONI

Sono poco meno di cento gli adolescenti bolognesi, provenienti da otto parrocchie, che da venerdì 8 a domenica 10 si recheranno a Roma al pellegrinaggio sulla tomba di San Pietro, tappa tradizionale e significativa del cammino verso la Professione di fede. Il gruppo partirà con due pullman nel pomeriggio di venerdì e arriverà a Roma in serata. Sabato è prevista la professione di fede, divisa per gruppi, sulla tomba dell'Apostolo. Quindi ci sarà la visita alla città, e la preghiera di affidamento a Maria nella Basilica di Santa Maria Maggiore; in serata Veglia di preghiera. Domenica partenza per le catacombe di San Callisto e pellegrinaggio alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura, col «mandato missionario», primo frutto della professione emessa il giorno precedente. Quindi rientro a Bologna. «Il programma è sulla falsariga di quello delle precedenti edizioni - commenta don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile settore ragazzi e adolescenti - con un accento particolare riservato alla figura di San Paolo, in occasione dell'anno a lui dedicato dal Santo Padre. Riproponiamo

ogni anno con convinzione questo appuntamento perché ha una forte valenza educativa in vista della Professione di fede. Rappresenta per i ragazzi l'esperienza dell'universalità della fede, dell'essere stati abbracciati cioè da un fatto che non ci siamo "inventati", ma che è stato professato da generazioni e generazioni di cristiani prima di noi, fino agli Apostoli, che per primi lo hanno annunciato. San Pietro, primo Papa, in particolare. Si esce quindi da una dimensione solo parrocchiale della fede per aprirsi alla Chiesa, della quale siamo membri». «C'è poi - prosegue don Tori - tutto l'aspetto della riscoperta degli Apostoli, della



Il pellegrinaggio dello scorso anno

passione con cui hanno donato la vita per l'evento totalizzante nel quale si erano imbattuti e che era stato decisivo per la loro esistenza. Una testimonianza che interroga e sprona».

Domenica 10 si terrà la Giornata per la sensibilizzazione. Un gesto piccolo ma importante anche per sostenere le diverse esigenze sociali: dai terremotati ai disoccupati

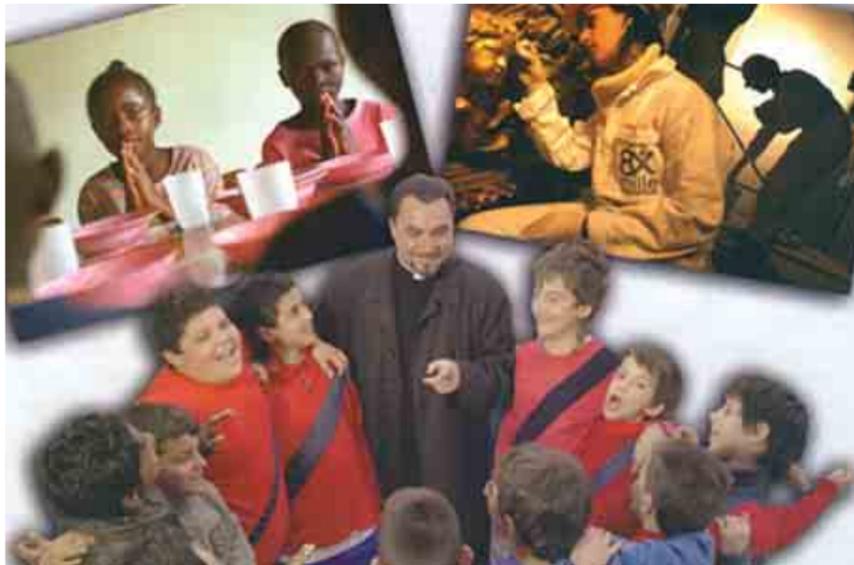
Otto per mille, firma utile

DI CLAUDIO STAGNI *

È un momento di emergenza anche per l'impegno economico della comunità cristiana, tra la recente raccolta per il terremoto dell'Abruzzo e la prossima raccolta per il fondo di solidarietà per le famiglie colpite dalla crisi economica. La proposta della firma per l'otto per mille alla Chiesa cattolica è un gesto coerente con questi altri, per aiutare la presenza della Chiesa sul territorio. Le firme sono necessarie per mostrare la partecipazione a questo metodo che lo Stato italiano ha concordato con la Chiesa cattolica in Italia, anche se si tratta di una rilevazione indicativa per stabilire la quota da assegnare ad ogni comunità religiosa. È chiaro che quanto più sono numerosi coloro che partecipano, tanto più si dà forza al sistema stesso. Senza il contributo dell'otto per mille la Chiesa italiana non avrebbe potuto intervenire subito nel terremoto dell'Abruzzo con la somma di cinque milioni di euro per i primi aiuti, ai quali si dovranno poi aggiungere quelli che la carità degli italiani avrà affidato alla Chiesa a questo scopo.

Così anche per l'altra emergenza dovuta alla crisi economica mondiale è stato possibile fare progetti di aiuto da parte della Cei e delle Diocesi italiane potendo partire con una qualche disponibilità dall'otto per mille per la carità, alla quale si potranno aggiungere altri contributi di enti, di privati e di raccolte programmate da parte delle Chiese locali. Anche in questi giorni si è sentita la proposta di investire negli aiuti ai terremotati i soldi che lo Stato deve dare alla Chiesa per l'otto per mille. Anche dal solo punto di vista economico i luminari che partoriscono queste genialità non sanno fare un po' di conti, e non riescono a calcolare quanto rende l'otto per mille attraverso i parroci, le opere educative e caritative, gli interventi al patrimonio artistico con un effetto moltiplicatore che non ha confronti. Domenica 10 maggio 2009, giornata per la sensibilizzazione alla firma per l'otto per mille alla Chiesa cattolica facciamo capire l'utilità che viene a tutta la comunità italiana da questa solidarietà, che ritorna a vantaggio di tutte le comunità cristiane. Avremo bisogno anche domani di parrocchie vive e attive, di sacerdoti disponibili al loro ministero, che mediante l'annuncio del Vangelo mantengano vivi i valori della fede e della carità, necessari sempre, ma soprattutto nell'emergenza.

* Vescovo delegato per il Sostegno economico alla Chiesa



San Lorenzo in Collina festeggia gli 850 anni di Santa Maria del Castello

Quella di venerdì 8 sarà una giornata di festa per la piccola comunità di S. Lorenzo in Collina: si celebrerà infatti, con un giorno di anticipo, l'850° anniversario della fondazione della chiesa di S. Maria del Castello (che è sorta cioè sul luogo dove prima c'era un castello), molto amata dai parrocchiani. E sarà il cardinale Carlo Caffarra a solennizzare tale anniversario, celebrando la Messa davanti alla piccola chiesa alle 18 e amministrando la Cresima ad alcuni ragazzi. «Nel 1700, il Calindri nel suo libro su "Le chiese di Bologna" descrive una lapide che riportava la data di fondazione della chiesa: 9 maggio 1159 - spiega il parroco don Antonio Curti - Ora la lapide non esiste più, anche se noi l'abbiamo riprodotta; ma l'amore per questa antichissima chiesetta è rimasto, come pure la devozione per la Madonna del Castello, una preziosa statua del 1200, anteriore quindi anche alla Madonna di S. Luca». Nei giorni precedenti la festa ci sarà un Triduo di preghiera, con la Messa con omelia alle 19 seguita dal Rosario: martedì 5 celebrerà il vicario pastorale di Bazzano don Franco Govoni, mercoledì 6 il superiore dei Fratelli di S. Francesco di Monteveglio, fra Franco Musocchi, giovedì 7 il parroco di Monte S. Giovanni don Giuseppe Salicini. «E venerdì - conclude don Curti - sarà presente e concelebrerà anche il nostro "vicino" parroco di S. Martino in Casola, don Giuseppe Vaccari».

Chiara Unguendoli



Santa Maria del Castello

Sagra di Chiesa Nuova «in viaggio» con san Paolo

San Paolo è al centro della XIX sagra di San Silverio di Chiesa Nuova che si celebrerà da domani a domenica 10 nel pieno dello speciale anno paolino indetto da Benedetto XVI. Di san Paolo la sagra vorrà mettere particolarmente in risalto lo slancio missionario che lo ha portato a viaggiare per far conoscere il messaggio di salvezza di Gesù. «Tutti noi, infatti, pellegrini del mondo d'oggi - afferma don Adriano Pinardi, il parroco - viaggiatori assetati di novità, alla ricerca di incontri significativi per la nostra vita, siamo in viaggio come Paolo alla ricerca dell'unico Uomo che può darci la salvezza. Sul modello di questo grande viaggio che è la nostra vita, vi sono anche i tanti nostri "piccoli" viaggi: gite, campi, pellegrinaggi, soggiorni di studio o di volontariato». Così «abbiamo pensato di indire un concorso fotografico - dice uno degli ideatori Giacomo Bergonzoni -, cui potranno partecipare fotografie (in formato 20x30) che interpretino il tema del viaggio e della ricerca. Cercheremo quindi di valorizzare le immagini capaci d'interpretare nei modi più originali e significativi questo grande cammino, colto attraverso la lente dei nostri obiettivi fotografici». Per partecipare al concorso, basta rivolgersi alla segreteria della parrocchia in via Murri 173, tel. 051440051. La seconda importante iniziativa della sagra sarà la serata di mercoledì 6 (ore 21, ingresso a offerta libera), intitolata «Passi pellegrini». In essa si alterneranno letture di prosa e



poesia, di autori antichi come Egeria e di contemporanei, interpretate dal gruppo Leggio, con intermezzi musicali di Joseph Bodin de Boismortier (1689-1755) eseguiti dal duo Federico Corrado (flauto traversiere) e Silvia De Rosso (viola da gamba). Filo conduttore, sarà il pellegrinaggio, inteso sia come conoscenza di luoghi nuovi e di luoghi sacri, sia come un percorso di ricerca interiore. Della parte più classica della sagra - oltre la Messa di domenica alle 10 -, ricordiamo gli appuntamenti dedicati ai più piccoli - «La sagra dei bambini» - con l'allestimento nel parco prospiciente la chiesa di un vero e proprio luna park, con stand dedicati alla pittura con le mani, al tiro al barattolo, alla creazione di aeroplanini di carta, con piccoli mercatini e anche un punto ristoro, il cui ricavato sarà devoluto per il terremoto dell'Abruzzo. O anche lo stand gastronomico, i tornei di burraco e briscola, di beach volley, la partita di basket tra Sansilverio e Fortitudo Overlimits (la squadra guidata dal coach Marco Calamai che allena anche ragazzi diversamente abili) e lo spettacolo di domenica sera - a conclusione della festa - organizzato dalla Comunità capi del gruppo scout Bologna 60, «Across the musical». Il programma della sagra aggiornato è sul sito www.parcchiasansilverio.org

Marzabotto e Gardeletta, visita pastorale nella gioia

La parrocchia dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto ha avuto la gioia e la grazia di accogliere nei giorni sabato 25 e domenica 26 aprile il Pastore della nostra diocesi, il cardinale Carlo Caffarra. La visita è iniziata sabato alle 10 quando, assieme al sottoscritto, si è recato da alcuni ammalati che con trepidazione e gioia, unite ad una grande riconoscenza, l'hanno accolto nelle loro case. Il gesto di squisita carità compiuto dall'Arcivescovo è stato un grande insegnamento perché ha messo in pratica l'invito di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato». Nel pomeriggio, alle 15.30, il cardinale è stato accolto dai bimbi e dai loro genitori, nella Cappella festiva delle Opere parrocchiali. Si è rivolto prima ai bimbi ricordando loro i grandi doni di Dio: doni materiali, ma soprattutto spirituali, i Sacramenti, invitandoli a celebrarli con fede e grande rispetto. Poi si è rivolto ai genitori.

Ad essi ha ricordato che la famiglia è il luogo privilegiato per la formazione alla fede. In questo grande impegno i genitori non sono soli, la Chiesa è vicina a loro. Per crescere bene i figli hanno bisogno di un ambiente favorevole: unità nella famiglia, vero dialogo fra genitori e figli; non abdicare mai alla autorità genitoriale. Li ha poi invitati a collaborare con la parrocchia e a tenere presente l'esempio della Sacra Famiglia. Poi il Cardinale si è recato nella parrocchia di S. Nicolò di Gardeletta che è curata anch'essa dal sottoscritto. Davanti alla chiesa erano già pronti i fedeli per accoglierlo, e lo hanno salutato con affetto e riconoscenza. Alle 17 è iniziata in chiesa la Liturgia della Parola presieduta dal Cardinale. Dopo l'omelia, ha avuto luogo, nella nuova Sala parrocchiale, l'incontro con i genitori e i bimbi di catechismo, e ho presentato ad uno ad uno i genitori all'Arcivescovo. Egli ha rivolto a tutti

parole di incoraggiamento e un invito a perseverare nella fede e nell'istruzione religiosa. Domenica 26 alle 10 il Cardinale ha celebrato la Messa cantata. È seguita l'Assemblea parrocchiale. L'accogliuto ha letto la relazione sulle attività della parrocchia e l'Arcivescovo ha risposto raccomandando di continuare in particolare i momenti di preghiera che si fanno prima della Messa con la recita di Lodi o Vespri; la catechesi (ha molto apprezzato i due incontri mensili con genitori e bambini); approfittare di tutte le occasioni per l'istruzione religiosa; la festa della Famiglia; l'Estate Ragazzi che copre tutto il periodo delle vacanze. Ha concluso dicendo: «Per custodire la memoria di questa visita pastorale vi lascio un'icona della Madonna di S. Luca». Ringraziamo il Signore per questi doni.

Don Ilario Machiavelli parroco a Marzabotto e Gardeletta



Il Cardinale coi bambini

Il cardinale: «Curate la vostra fede»

Il Vescovo è l'apostolo che è venuto in mezzo a voi per testimoniare un fatto: in mezzo a voi c'è la presenza del Signore risorto. Non siete soli, mai. Nessun credente è solo nel cammino della vita. Il Vescovo è venuto ad insegnarvi, a ricordarvi come potete riconoscere questa presenza: nutrirvi della Parola di Dio e partecipare all'Eucarestia. Ed è prima di tutto questo che vi assicura il vostro sacerdote, il vostro parroco. Carissimi: curate in sommo grado la vostra istruzione nella fede. Non solo assicurate ai bambini col catechismo: l'istruzione religiosa è molto più necessaria agli adulti. Partecipate con fede ogni domenica all'Eucarestia. Avrete allora la serena esperienza della presenza del Signore della vostra vita. (dall'omelia del cardinale a Marzabotto)

«Certamen» tra due organi

Prosegue domani, ore 21, all'Oratorio San Filippo Neri la rassegna «Certamen - Duelli Armonici» proposta dalla Fondazione del Monte. Originalissimo l'appuntamento: protagonista della tenzone questa volta sarà l'organo, strumento che tanti conoscono come classico, da chiesa, da sala da concerto. In realtà ne esiste un altro tipo, che viene usato nella musica jazz: è la versione «hammond», che si ascolta nei jazz club e di solito serve per un repertorio moderno e «leggero». Se all'organo tradizionale, presente nell'Oratorio in una delle due piccole cantorie, sarà Andrea Macinanti, sull'altro metterà mani e «prodigiosa» musicista tedesca, per la prima volta a Bologna. Paolo Veronesi farà da moderatore. Abbiamo raggiunto Barbara Dennerlein per chiederle come le è venuta questa idea strana di suonare jazz su un organo. Ride: «Ho suonato tantissime volte in Italia, mi è sembrato che non fosse una cosa tanto originale per il pubblico». Forse, obiettiamo, non era in un oratorio del Seicento e si trattava di un pubblico giovane.

Dentro l'Oratorio di San Filippo Neri un organo hammond probabilmente non è mai entrato e poi questa possibilità di ascoltarlo insieme ad uno strumento tradizionale su cui saranno eseguite musiche di Pasquini e Storace è molto particolare... Davvero? Sa che spesso nei miei concerti alterno i due organi e piace molto al pubblico? Torniamo al come ha iniziato a suonare su un Hammond... Era Natale, avevo undici anni e il nonno mi regalò un piccolo organo Hammond. Quando sentii il suo suono me ne innamorai immediatamente. Chiaramente si tratta di uno strumento molto diverso da quello tradizionale, ma qual è, tra le tante, la differenza più significativa? Devo dire che conosco bene entrambi. Li uso per la musica jazz, in tutto il mondo: adesso sono appena tornata da Mosca, dove ho fatto un concerto sul più grande organo a canne che hanno. Comunque la differenza più interessante per me è il suono. In un organo da chiesa il suono è come quello di un'orchestra, l'hammond ha invece un suono particolare, sul quale si può agire



Barbara Dennerlein

in diversi modi. L'altra grande differenza è la loro reazione. Sull'hammond il suono arriva immediatamente, mentre negli organi a canne, a volte, a causa della loro meccanica, il suono non è immediato. Questa differenza per una cosa che faccio spesso: suonare con i pedali, questi mi permettono di creare una struttura ritmica molto speciale. Sull'hammond, con una tecnica che ho inventato, questo è possibile, ma nell'organo da chiesa i pedali sono più grandi e il suono quando lascio il pedale si ferma. Questo mi crea problemi per l'accompagnamento classico del jazz di solito affidato agli archi. Così per lei non è poi così strano il Certamen di domani sera. No, ma sono contenta di esserci perché amo moltissimo l'Italia. Ingresso libero, obbligatorio ritirare l'invito. Chiara Sirk

Il regista porta in scena all'Arena del Sole la trasposizione del film di Pasolini, con una compagnia composta da pazienti psichiatrici

Il Vangelo secondo Garella

DI CHIARA SIRK

«Riporto Gesù sulla terra, con i discepoli» dice il regista Nanni Garella, che ha curato lo spettacolo «Il Vangelo secondo Matteo», ispirato all'opera di Pier Paolo Pasolini, che andrà in scena martedì 5, alle ore 21, nella Sala Grande dell'Arena del Sole, in prima nazionale. Anche per questo allestimento Garella ha coinvolto gli attori della compagnia di pazienti psichiatrici che partecipano al progetto «Arte e Salute nell'Arena del Sole», compagnia in residenza all'interno del Teatro Stabile della città. Il lavoro con loro, che ha già riscosso notevoli successi e riconoscimenti tra cui il Premio Ubu, è sempre prezioso per chi lo propone e per chi lo fa. Così il regista ha ideato una platea completamente svuotata dalle solite poltrone e riempita di terra, spazio in cui restituire l'afflato religioso e lirico del poeta di Casarsa. Gli attori, invece, hanno mostrato una singolare capacità di entrare nel copione. «Per loro è naturale pensare ci possa essere qualcosa che va oltre il razionale. L'approccio al Vangelo è stato vissuto con grande naturalezza. Hanno capito subito Cristo, la sua capacità di cambiare radicalmente le cose in un mondo di miseria e di pregiudizi. Un umile portatore di verità tra gli umili». Sul palco un Cristo uomo che sa d'essere Dio, ma non un «santino». «Qui nessuno ha ancora l'aureola» dice il regista. Gesù sarà una figura umanissima, capace di cambiare il mondo, ma non un «Gesù laico», «che non può esistere» dice il regista. «Ho voluto fare uno spettacolo che parlasse a tutti. Vorrei che capissero sia se lo facciamo a Bologna, sia se lo portiamo in Giappone, perché il messaggio di Cristo è universale e in ogni uomo esiste una forma di



Una scena de «Il Vangelo secondo Matteo» diretto da Nanni Garella

religiosità». Matteo ha raccontato la vita di Gesù in modo asciutto, eppure, in queste parole semplici, scarse, si riesce a trovare filosofia e molta mistica, secondo Garella. «La mistica è un modo di conoscere la realtà: questo me lo hanno insegnato i nostri pazienti. Per loro è facile capire come le parole del Vangelo possano creare un nuovo modo di vivere». Il pubblico sarà coinvolto in un'arena che diventa agorà e teatro greco, ritrovando la partecipazione e la dimensione della tragedia, con una parola forte, potente. «Pasolini aveva un grande interesse per il teatro classico, avrebbe voluto ritrovare un rapporto fisico con il pubblico, che nel teatro borghese è andato perso». Qualcuno chiede se dopo il teatro, gli attori guariscono, ma il miracolo non avviene, neanche recitando questo copione. C'è però la possibilità di una vita più serena, magari anche con qualche momento di felicità. «Ci sarà la crocifissione?», chiede qualcun altro, ricordando quella del film pasoliniano. Il regista non risponde, non vuole svelare troppo di uno spettacolo che accende curiosità. Ma la vera domanda sarebbe stata: «Ci sarà la Resurrezione?». Repliche fino a domenica. Le scene sono di Antonio Fiorentino, luci Gigi Saccomandi.

Guarnieri e il processo a Costanza

Tra pietre che raccontano un passato di donne e di musica, mercoledì 6, alle ore 20, nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi), sarà presentata, in prima esecuzione assoluta, l'opera «Nell'alba dell'umano. Processo a Costanza» di Adriano Guarnieri, su testo di Silvia Cecchi (ingresso libero). Tornano così, a distanza di secoli, a cantare qui voci femminili (i soprani Daniela Uccello e Matelda Viola), su nuove armonie, ma di antichi tormenti, perché, come racconteranno Sandra Cavallini e Andrea Fugaro, voci recitanti, la nuova opera di Guarnieri narra di Costanza - figlia di Vincenzo Monti - accusata di aver assassinato il marito Giulio Perticari, noto letterato pesarese, e dalle vicende accadute dopo la morte di quest'ultimo. Una storia triste, perché Costanza fu una donna colta, consapevole della propria dignità, «colpevole», questo sì, di essere bella e, insieme, intelligente. Da ventidue anni Adriano Guarnieri, formatosi a Bologna alla scuola di

Giacomo Manzoni e qui docente del Conservatorio, non proponeva più sue opere in città. Lo ha riportato qui un'iniziativa dell'Accademia Filarmonica che, con un progetto triennale meritoriamente sostenuto dall'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, s'impegna a commissionare nuova musica e a presentarla nell'ambito delle proprie stagioni. «Nell'alba dell'umano. Processo a Costanza» sarà eseguita da un ensemble diretto da Pietro Boronovo, con Annamaria Morini (flauto/ottavino), Enzo Porta (violino), Martina Rudic (violoncello), Corrado Colliard (trombone) e Paola Perrucci (arpa). La regia è di Claudio Longhi. «Una musica complessa perché ricca, ma non complicata, una musica contemporanea, com'è contemporaneo Bach, come lo è tutta la musica che ha un suo suono» ha detto il direttore. (C.S.)



Adriano Guarnieri

Musica e concerti in città

Il San Giacomo Festival, in collaborazione con il Conservatorio G.B. Martini, in occasione del 200° anniversario della morte di Haydn, propone un seminario di studi sullo stile galante e le opere per tastiera del compositore, che si terrà, nell'Oratorio di S. Cecilia (via Zamboni 15) da domani a giovedì 7. Docenti Silvia Rambaldi e Carlo Mazzoli. Il corso si concluderà con un concerto per cembalo e fortepiano sabato 9, nella Sala Capitolare, ore 18. Cristina, per la rassegna «Primo Piano», promossa dalla Fondazione Carisbo, concerto della pianista Hyo-Sun Lim. In programma musiche di Mendelssohn, Beethoven, Ravel. Ingresso libero. Per «Organi antichi», giovedì 7, nell'Oratorio di Santa Maria della Vita (via Clavature 8) alle 20.45, concerto con due viole da gamba: si tratta di Wieland Kuijken e Roberto Gini, nomi noti agli appassionati di questo affascinante strumento. Il programma presenta brani di Tobias Hume, François Couperin, Matthew Locke, Christopher Simpson, Jean Schenk, Christoph Schaffrath. Ingresso gratuito solo su prenotazione (tel. 051 248677, martedì e giovedì dalle 10.30 alle 12.30). Per Bologna Festival, martedì 5, ore 20.30, al Teatro Manzoni, Jordi Savall, viola da gamba, con l'ensemble da lui stesso fondato, «Le Concert des Nations», proporrà un suggestivo e raffinato programma intitolato «Les Goûts Réunis»: musiche di compositori francesi tra 600 e 700, attivi alla corte di Luigi XIV (Jean-Baptiste Lully, Marin Marais, Louis Couperin, François Couperin, Sainte-Colombe le Père e Sainte-Colombe le Fils).



Jordi Savall

Appuntamenti culturali

Parte domani, ore 17,15 nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio, l'iniziativa «Archeologi a Bologna», conferenze sugli scavi del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna. Intervengono Giuseppe Sassetelli, Andrea Augenti e Maria Teresa Gualtoli. Con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Martedì 5, nell'Oratorio di San Filippo Neri, ore 16.30, si terrà la presentazione del libro «La chiesa di S. Egidio in Bologna» di Mario Fantì. Intervengono Roberto Biavati e Antonio Buitoni. Giovedì 7, alle ore 18, nella Galleria L'Arriete arte contemporanea (via D'Azeglio 42), sarà inaugurata la Mostra fotografica di Andrea Maioli dal titolo «Passaggi», a cura di Pier Damiano Ori. Giorni feriali ore 15.30-19.30 fino al 10 giugno. Sono esposti scorsi, frammenti, immagini di luoghi, elementi naturali e particolari strutturali di edifici, in un percorso sottile e ricco di provocazioni visive. Venerdì 8 maggio, ore 15.30-18.30, nella Sala Conferenze del Quartiere S. Stefano (via S. Stefano 119), si terrà il secondo incontro del ciclo «Il linguaggio dei suoni: viaggio al centro della musica», incontri di alfabetizzazione musicale per docenti organizzati dall'Uciim. Relatore il professor Alberto Spinelli. Ingresso libero.

Principio antropico: l'universo è per noi

Nell'ambito del master su «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum martedì 5 alle 17.10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) verrà trasmessa in videoconferenza la lezione di padre Canuel Carreira, gesuita, su «Il principio antropico». «Per capire cosa s'intende con "principio antropico" - dice Carreira - si può citare una frase del grande fisico Wheeler. In un articolo di 35 anni fa sosteneva che le questioni metafisiche fossero le più importanti per chi riflette sull'Universo. "Perché c'è una cosa invece di un'altra?". "Che relazione c'è fra le condizioni iniziali dell'Universo e l'esistenza umana?". Se non sappiamo rispondere, non resta che ammettere che non capiamo nulla. La scienza che si limita a quello che è possibile sperimentare, non ha una metodologia adeguata per confrontarsi con queste domande, però può darci dati sui quali basare un ragionamento filosofico.

Questo deve cercare ragioni sufficienti per quello che non può essere negato: ovvero, che l'Universo osservabile esiste da quattordicimila milioni di anni e che l'esistenza umana dipende dalla proprietà iniziali e dall'evoluzione della materia secondo leggi concrete». «Quando incontriamo un oggetto sconosciuto in uno scavo - prosegue - non ci basta sapere la sua composizione chimica e le sue proprietà fisiche. Vogliamo sapere il suo scopo, perché fu fatto così, con tale forma e caratteristiche. Solo così ci sembra di capire l'oggetto. Per ragioni di deduzione scientifica, si ottiene la conclusione che non potrebbe esistere la vita sviluppata fino al livello di vita intelligente se la massa totale

dell'Universo, la forza gravitazionale, la massa del protone comparata con quella dell'elettrone, fossero diversi da quelle che sono. Per esempio, la forza nucleare che mantiene unite le particelle del nucleo atomico è 137 volte più intensa della forza elettromagnetica di repulsione nei protoni. Un cambio di meno del 10% nella sua intensità renderebbe impossibile l'esistenza del carbonio, dell'ossigeno, di tutte le materie necessarie per una struttura vivente. La vita non sarebbe possibile se ci fossero solo idrogeno o elio. C'è stato un caso sorprendente: Hoyle ha predetto un livello di energia molto esatto negli atomi di carbonio e ossigeno - sconosciuto e considerato poco probabile - perché se non esistessero tali livelli, la vita non sarebbe possibile. La sua ipotesi fu poi confermata con grande precisione. Wheeler disse "L'Universo è come e perché noi esistiamo": è fatto per rendere possibile la nostra esistenza». (C.D.)



Padre Carreira

Conservatorio, Open Day a favore dell'Abruzzo

Un modo per farsi conoscere: questo è l'Open Day del Conservatorio di Musica «G. B. Martini» che si terrà giovedì 7 e venerdì 8 e che quest'anno diventa anche un modo per essere solidali. Con la musica si può, e un Istituto d'Alta formazione può mostrare di avere sensibilità per chi ha perso tutto. Così, oltre a lezioni aperte, alla «maratona musicale», agli incontri d'alto livello, ad una tavola rotonda, uno dei due concerti che docenti e studenti proporranno sarà a favore delle vittime del terremoto in Abruzzo. «Un caso di particolare impegno umano e civile» spiegano Virginiano Marabini, e Carmine Carrisi, rispettivamente presidente e direttore del Conservatorio. Così, nella chiesa di S. Giacomo Maggiore, d'accordo con la Comunità agostiniana, alcuni docenti e il Coro Laboratorio del Conservatorio, collabora il Coro Euridice, direttore Pier Paolo Scattolin, presenteranno giovedì 7 alle 21 un bellissimo programma di musiche barocche (Bach, Telemann, Handel, Tartini, Vivaldi), con musica strumentale e vocale.



San Giacomo Maggiore

Galliera pellegrina a Santa Maria in Vado

Proseguono a pieno ritmo le iniziative del vicariato di Galliera nell'ambito del Congresso eucaristico. Sabato 9 i bambini che quest'anno faranno la Prima Comunione e i loro genitori sono invitati a un pellegrinaggio al Santuario di S. Maria in Vado, a Ferrara, «che abbiamo scelto - spiega il vicario don Giampaolo Trevisan - perché nel 1171 fu teatro di un miracolo eucaristico: poiché il monaco che stava celebrando la Messa dubitò della presenza reale di Cristo nell'ostia, al momento della consacrazione, dall'ostia sprizzarono gocce di sangue che andarono a bagnare la volta dell'allora piccolo tempio. Vogliamo così aiutare i bambini e i loro genitori ad approfondire il significato di quel momento di grazia che è la Prima Comunione». Il programma prevede il

ritrovo presso il Santuario alle 15.30; quindi, mentre i genitori incontreranno le sorelle clarisse del monastero del Corpus Domini (dove visse anche S. Caterina da Bologna), i bambini in chiesa vivranno un momento di animazione e di catechesi sull'Eucaristia, con la guida di S. Paolo, e sul miracolo eucaristico. Alle 16.45 ci si ritroverà tutti in chiesa per un momento di Adorazione eucaristica, quindi si concluderà la giornata con un rinfresco nel chiostro. (C.U.)



Borgo Panigale saluta la Madonna di Loreto

Sarà il Cardinale Caffarra domenica 10 a concludere la visita straordinaria della Madonna di Loreto alla comunità di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale. Al termine della celebrazione eucaristica delle 18.30 l'Arcivescovo affiderà solennemente la parrocchia alla Madonna. Ricco il programma di preghiere e incontri che vedrà sabato 9 alle 20.30 una «Serenata a Maria» eseguita da bambini e ragazzi. Il programma «feriale» prevede invece alle 7 il saluto a Maria e Lodi meditate, alle 8 la Messa, alle 10 il Rosario, alle 11.30 l'Ora media, alle 15.30 Rosario, alle 18.30 Vespro e Rosario meditato e alle 20.30 la Messa. L'iniziativa si pone all'interno delle celebrazioni della Decennale eucaristica parrocchiale.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna	
ANTONIANO v. Guicizzoli 3 051.3940212	Beverly Hills Chihuahua Ore 15.45 - 17.45 The Wrestler Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	The millionaire Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Le avventure del topino Desperaux Ore 16.30 - 18.30 Disastro a Hollywood Ore 20.20 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragazza 5 051.585253	Gran Torino Ore 17.30 - 20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il curioso caso di Benjamin Button Ore 18 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Milk Ore 15.30 - 17.50 - 20.20

cinema

051.435119	22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Frozen river Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	The reader Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Gli amici del Bar Margherita Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Fast & Furious Ore 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Duplicity Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Questioni di cuore Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Caribaldi 3/c 051.821388	X-men origins: Wolverine Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Fast & Furious Ore 15 - 17 - 19

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Messa del vescovo ausiliare per il trigesimo di monsignor Benazzi In San Giacomo Maggiore proseguono i «Giovedì di Santa Rita»

trigesimo

MONSIGNOR BENAZZI. Mercoledì 6 alle 18.30 nella Basilica di San Petronio il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per il trigesimo della scomparsa di monsignor Dante Benazzi, a lungo Primiticiero della Basilica.



diocesi

MILITARI. Venerdì 8 alle 11.15 nella Basilica di S. Luca il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi amministrerà la Cresima da alcuni militari della 7ª Zona pastorale dell'Ordinariato militare.

parrocchie

S. PAOLO MAGGIORE. Nell'ambito della Decennale eucaristica della parrocchia di S. Paolo Maggiore venerdì 8 nel cortile del Collegio di Spagna (via Collegio di Spagna 4) recita del Rosario. Sabato 9 e domenica 10 nelle sale parrocchiali Mercatino a favore delle opere parrocchiali; orario 9-12.30 e 16.30-18.30. **SAN PIETRO IN CASALE.** Nella parrocchia di S. Pietro in Casale in occasione dell'Anno Paolino giovedì 7 alle 21 nell'Oratorio della Visitazione (di fianco alla chiesa) conferenza dei coniugi Fernando e Gioia Lanzi sul tema: «Paolo nell'arte delle chiese giubilari della diocesi».

CASTEL S. PIETRO. Nella parrocchia di Castel S. Pietro Terme, nell'ambito del «Corso di formazione cristiana» su «Le mie parole sono Spirito e Vita» domani alle 21 monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione tratterà il tema «Una vita che "porta frutto" è segreto per una "gioia piena" (Gv 15)».

S. MARIA DELLA PIETÀ. Oggi nella parrocchia di S. Maria della Pietà alle 16.30 conferenza del professor Andrea Morigi, giornalista e conduttore di Radio Maria sul tema: «Padre Tomas Tyn e la santità cattolica». Seguirà la celebrazione della Messa in rito gregoriano.

FIESSO. Oggi nella parrocchia di Fiesso di Castenaso si terrà una gara campanaria. L'appuntamento, da anni il primo della stagione, apre le competizioni tra le migliori squadre campanarie della diocesi e dintorni. La competizione è giunta alla 26ª edizione grazie alla caparbità e dedizione del circolo parrocchiale guidato da un instancabile don Mauro Piazzi. Alle 13 nelle sale parrocchiali il pranzo di beneficenza il cui ricavato servirà per le attività della parrocchia: si può partecipare previa prenotazione allo 051788205..

spiritualità

GIOVEDÌ DI S. RITA. Giovedì 7 nella Basilica di S. Giacomo Maggiore si tiene il terzultimo «Giovedì di S. Rita». Alle 7.30 Lodi della comunità agostiniana, alle 8 Messa degli universitari, alle 8.30 Lodi per gli universitari, alle 9, 10, 11 e 17 Messe; a quelle dell'10 e delle 17 seguono Adorazione e Benedizione eucaristica. Alle 15.30 Vespro. In tutta la giornata i Padri Agostiniani sono disponibili per le confessioni e la direzione spirituale.

associazioni e gruppi

CENTRO DORE. Il Centro G. P. Dore invita domenica 10 nella parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59) a una assemblea-incontro di primavera sul tema «Osservate i gigli del campo...». Vivere con speranza la crisi del nostro tempo». Guideranno la riflessione monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano e Nicola Armaroli, ricercatore Cnr. Ritrovo alle 16.30, incontro alle 17.30.

FRATI MINORI. Per gli incontri di approfondimento culturale organizzati dai Frati minori dell'Osservanza nella chiesa S. Croce (via D'Azeglio 86) mercoledì 6 alle 21 verrà trattato il tema «Una debolezza invincibile». Due passi nella fragilità umana con frate Maurizio Piazza: riflessioni tra arte e Parola di Dio. Info: www.cpv.fratiminorier.it

«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 5 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietra 19.

«INSIEME PER». L'associazione «Insieme per» invita a partecipare all'incontro di giovedì 7 alle 21 nella sala Claterna (piazza Allende) di Ozzano su «Le donne nella Bibbia: Raab, la meretrice di Gerico». Intervengono: Lucio Pardo, già presidente della Comunità ebraica di Bologna, docente di Ebraismo allo Studio Filosofico Domenicano e don Pierluigi

Castellini, già parroco di S. Maria della Quaderna, ora nella parrocchia di S. Martino B. Albergo a Verona.

società

FONDAZIONE CARISBO. Si è riunito, lunedì 27 aprile, il neoletto Consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Nel corso della seduta, il Consiglio di amministrazione ha confermato Fabio Roversi-Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e ha nominato Filippo Sassoli de' Bianchi vice presidente.

LIONS CLUB. Giovedì 7 alle 20.45 all'Hotel Una Way (Piazza della Costituzione) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una conferenza per il Lions Club Bologna Re Enzo.

FORUM FAMIGLIE. Il Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna organizza sabato 9 alle 10 nella Sala ex Consiglio regionale (viale Silvani 6) un convegno sul tema «Famiglia e Federalismo Fiscale - la sfida della sussidiarietà».

turismo

CTG. Il Ctg organizza domenica 10 un viaggio alla riscoperta di antichi percorsi storico-religiosi tracciati dai nostri padri: il Santuario di Montovolo, l'Oratorio di S. Caterina, il Santuario di Madonna dei Formelli, il lago di Castel dell'Alpi. Informazioni e adesioni allo 0516151607.

Cmb, festa dei ragazzi

Già da 9 anni la Comunità della Missione di don Bosco (Cmb), attiva nella diocesi in 7 parrocchie, organizza la Festa dei Ragazzi della Cmb. Anche quest'anno, la domenica 10 si riuniranno i ragazzi dei gruppi giovanili e degli oratori che sono affidati alla Cmb, nella parrocchia San Giovanni Battista di Vado, dove si svolgerà la 9ª «Festa dei Ragazzi». La festa avrà inizio alle 9; alle 11 Messa celebrata da don Agostino Sosio, superiore dell'ispettorato Salesiano Ite; terminerà alle 17. La Festa ha come obiettivo primario di far vivere una giornata di condivisione nel gioco con un filo conduttore formativo: «1,2,3... in viaggio con te, sulle orme di San Paolo». Il comitato organizzatore ha pensato e preparato questo incontro che, non unico nell'anno, è l'apice della pastorale giovanile che la Cmb porta avanti annualmente: diverse iniziative che caratterizzano l'attività con e per i ragazzi, tra cui incontri di formazione settimanali e momenti di spiritualità nei quali si riuniscono le diverse componenti giovanili, con Estate Ragazzi, attività di servizio mirate e i campi di formazione-lavoro estivi. La Comunità della Missione di don Bosco, riconosciuta dalla Chiesa di Bologna già da qualche anno, ha nel suo Dna educativo lo stile di don Bosco, con il suo sistema preventivo, cercando di coinvolgere bambini e ragazzi in un cammino integrato di fede e di servizio, senza disgiungere una attenzione dall'altra: «non esiste infatti un cammino di fede senza un'attenzione agli altri. L'attenzione educativa non può fermarsi ad una pastorale ludica, ad un'azione di coinvolgimento nel gioco e nella festa senza spingersi oltre, alla ricerca della maturazione di una scelta di servizio per gli altri.

Guido Pedroni

Caffarra, conferenza sull'educazione a Modena

Domani sera il cardinale Caffarra sarà a Modena, dove alle 21 nel Palazzo Europa (via Emilia Ovest 101) terrà una conferenza sul tema «L'emergenza educazione, oggi». La relazione dell'Arcivescovo si situa all'interno delle celebrazioni del Congresso eucaristico diocesano dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, e in particolare nell'ambito della fase dello stesso che, spiegano i responsabili, «la Chiesa di Modena intende condividere con la città intera». Essa sarà infatti la prima di tre conferenze: la seconda sarà tenuta da cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, sul dialogo tra le culture, e la terza dall'economista Stefano Zamagni, sull'emergenza economia-lavoro. «Questo breve ciclo di conferenze - concludono i responsabili - vuole esprimere la volontà della Chiesa di Modena di porsi a servizio e in dialogo con la città. E per la prima abbiamo chiesto l'intervento del cardinale Caffarra per la sua particolare sensibilità e preparazione su un tema come quello dell'educazione che anche a noi sta molto a cuore».



Il Duomo di Modena

Il cardinale Biffi tradotto in inglese

Nel mese di dicembre 2008 è stata pubblicata negli Stati Uniti, dalla casa editrice Sophia Institute Press, la traduzione inglese del libro del cardinale Biffi «Gesù di Nazaret, centro del cosmo e della storia». Titolo dell'opera, tradotta dalla dottoressa Charlotte J. Fasi, «The man Christ Jesus».

Università Cattolica, lectio del cardinale

Mercoledì 6 alle 13 nell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano (Largo A. Gemelli) il cardinale Caffarra terrà una «Lectio magistralis» sul tema: «Dio e ragione: alleati, estranei, nemici?». «La "Lectio" del cardinal Caffarra - spiegano i responsabili dell'Università Cattolica - si situa all'interno dei Corsi di Introduzione alla Teologia. Rientra nell'ambito delle attività proposte nei corsi di Introduzione di Teologia rivolti agli studenti dell'Università Cattolica. La lectio è parte integrante dei corsi di Introduzione alla Teologia, per questo motivo si invita un autorevole protagonista della Teologia. Tocca un tema cruciale - il rapporto fede/ragione - particolarmente sottolineato dal magistero di Papa Benedetto XVI e precomprensivo dell'intera trattazione teologica».

Anzola, incontro di «Scienza & vita»

Il gruppo Terre d'acqua dell'associazione «Scienza & vita» promuove venerdì 8 alle 20.30 nella Sala del Consiglio comunale di Anzola Emilia (via Grimandi 1) una conferenza-dibattito sul tema «Scelte di fine vita: l'alleanza terapeutica fra medico e malato. Non sta al giudice e tanto meno al medico togliere quanto è necessario per vivere». Stefano Cocolini, docente di cardiologia all'Università di Parma e presidente dell'Associazione medici cattolici di Bologna parlerà di «Il coma, lo stato vegetativo e l'accanimento terapeutico»; Paolo Cavana, docente di Diritto ecclesiastico alla Lumsa tratterà il tema «Il diritto e la tutela della vita: legislazione attuale e suoi sviluppi».

L'Arcivescovo celebra per don Zaccherini

L'11 aprile 1989 moriva don Edmondo Zaccherini, all'età di ottant'anni e avendo donato alle parrocchie di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana e di Madonna del Lato cinquant'anni di vita e di ministero sacerdotale, dal 1939 al 1989. A vent'anni dalla sua scomparsa, le sue parrocchie lo celebreranno domenica 10, con questo programma: alle 10, nella chiesa parrocchiale celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; alle 11.30, presso la ex scuola di Varignana inaugurazione della mostra e presentazione del libro su don Edmondo; alle 12.15, nel parco adiacente la ex scuola: intitolazione del giardino a don Zaccherini, alla presenza delle autorità civili, e momento di festa con aperitivo per tutti; infine alle 13 al Ristorante Terantiga pranzo a prenotazione (entro martedì 5, signor Scalorbi tel. 0516957035 o don Paolo Manni tel. 3397521210). I sacerdoti che desiderano ricordare don Zaccherini sono invitati mercoledì 13 maggio alle 11 per un momento di preghiera, la visita alla mostra e il pranzo al Ristorante Terantiga. Sabato 18 luglio infine si terrà la gita parrocchiale al Santuario francescano della Verna, per il quale don Edmondo aveva un affetto particolare e dove si recava spesso. «Don Zaccherini, come molti altri parroci fu per le popolazioni delle sue parrocchie un punto di riferimento, durante la guerra e nel difficile periodo della ricostruzione - spiega don Paolo Manni, attuale parroco di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana e Madonna del Lato - Grazie a lui si attuò la ricostruzione e molte persone rimasero sul territorio. Non attese, insomma, che altri agissero per lui, ma si diede da fare in prima persona, persino con un po' di incoscienza». «Egli ci insegna molto per l'oggi - prosegue don Paolo - ci invita cioè, come comunità cristiana, a "muoverci" per risolvere i numerosi problemi che il nostro territorio presenta, con concretezza e subito, senza limitarsi a criticare. La comunità cristiana, insomma, deve essere di esempio per sé e per tutta la comunità civile». (C.U.)



Don Zaccherini

Meic, seminario su l'uomo e il lavoro

Il gruppo Meic di Bologna organizza, domenica 10 all'Istituto S. Cristina per la pastorale del lavoro (via Valverde 14), un seminario sul tema: «L'uomo di sempre, il lavoro di oggi». Il seminario si inserisce nell'itinerario di ricerca che Meic e Fuci, con la collaborazione iniziale della comunità monastica camaldolese, hanno attivato da circa due anni per il 40° anniversario del cosiddetto «Codice di Camaldoli». Questa attività di ricerca ha trovato una prima concretizzazione con la pubblicazione del libro «Progetto Camaldoli - Idee per la città futura», edito dalle Edizioni Studium. Questo il programma della giornata: alle 9.30 accoglienza e Lodi; alle 10 presentazione del seminario (Lorenzo Maiardi, presidente del gruppo Meic); alle 10.15 relazione di monsignor Massimo Cassani («Questione antropologica - Dov'è l'uomo?») e discussione; alle 12 celebrazione eucaristica; alle 13 pranzo al sacco; alle 15 relazione di Giorgio Prodi, ricercatore in Economia applicata all'Università di Ferrara («Globalizzazione, crisi e nuovi equilibri»); alle 17.30 Vespro e saluti.

Adi, al via lo «Sportello lavoro»

Al via il nuovo servizio «Sportello Lavoro», attivo presso gli uffici del Patronato Acli di Bologna in via Ercolani, 7/p, e aperto al pubblico lunedì e venerdì dalle 9 alle 14, martedì, mercoledì e giovedì dalle 8 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30. Lo Sportello vuole rappresentare un punto di riferimento per quanti - uomini e donne, italiani e immigrati - intendono conoscere meglio i propri diritti o avere informazioni su specifiche problematiche, ma anche per tutti coloro che hanno bisogno di un aiuto per districarsi nelle



«Il portico di Salomone»

Prende il via sabato 9 maggio l'iniziativa «Il portico di Salomone», a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monteveglio. Si tratta di quattro incontri biblici che si terranno nella chiesa di Oliveto (Monteveglio) sempre alle 19.30 e saranno condotti da don Giovanni Paolo Tasini. Questo il programma: sabato 9 maggio «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24). L'ardore del cuore, l'apertura degli occhi e l'apertura della mente». Sabato 16: «Sarete battezzati in Spirito Santo» (At 1-2). L'esaltazione del servo e la forza dello Spirito Santo». Sabato 23: «Dov'è o morte la tua vittoria?» (1Cor 15). La risurrezione di Gesù, il suono dell'ultima tromba e la vittoria di Dio». Sabato 6 giugno: «Ogni ginocchio si pieghi» (Fil 2,5-11). La signoria di Gesù e l'adorazione dell'«unico Dio» e «La sorte dei santi nella luce» (Col 1, 12-20). L'immagine del Dio invisibile, primogenito di ogni creatura». Sabato 30 maggio, vigilia di Pentecoste sempre alle 19.30 si terrà una Veglia di preghiera con la Messa vespertina della vigilia.

tante tipologie contrattuali e nei diversi istituti che oggi regolano il lavoro. Lo Sportello Lavoro è rivolto a chi cerca lavoro o non lavora più, ma anche a chi lavora e necessita di informazioni, orientamento, consulenza e tutela, su questioni quali: verificare la busta paga o la liquidazione del Tfr, ma anche avviare una vertenza, avere informazioni sui propri diritti e doveri o sui servizi al lavoro presenti nel territorio. «Occorre fare molto di più di quanto non sia accaduto finora - dichiara il direttore provinciale del Patronato Acli Paolo Fiumana - chi lavora oggi ha bisogno di costruire e ricostruire la propria «occupabilità» e il proprio percorso lavorativo insieme al proprio futuro previdenziale. Insomma, deve saperne di più, con tante questioni in più da governare e tanto tempo in meno per farlo».

Nell'intervento alla Cisl, del quale pubblichiamo qui i passi principali, il cardinale ha contestato la visione utilitaristica dell'impegno umano

DI CARLO CAFFARRA *

Èbbi già l'occasione di dire che il fondamentale valore del lavoro umano è di natura etica non economica. Ritengo che questa affermazione riassume tutto il Magistero della Chiesa circa il lavoro. È la persona umana il soggetto del lavoro. Nel lavoro cioè mediante il lavoro cerca la realizzazione di se stessa, il compimento della sua vocazione professionale, la costituzione dei rapporti sociali, la promozione del bene comune. Potremmo dire: mediante il lavoro si costituisce la cultura, intesa come modo propriamente umano di abitare il mondo. Qualificare il lavoro secondo la primaria misura etica significa che, alla fine, ogni lavoro ha come suo scopo la persona che lavora, non concepita astrattamente come individuo, ma all'interno delle sue relazioni originarie, in primo luogo la famiglia. Partendo da questo presupposto, dobbiamo avere un atteggiamento fortemente critico nei confronti di «una specifica cultura secolarizzata-strumentale del lavoro e una parallela struttura sociale che valorizza solo gli aspetti utilitaristici del lavoro» (Pierpaolo Donati). È alla luce di queste riflessioni che si pone urgentemente la domanda sull'educazione al lavoro. Educazione a quale lavoro? a quale idea, a quale visione del lavoro? La cultura di oggi non sa più rispondere a questa domanda; anzi la ritiene priva di senso. L'incapacità di rispondere è uno dei segni più tragici della generale incapacità (o abdicazione?) della nostra generazione di adulti di educare le giovani generazioni. Ma l'incapacità di educare al lavoro è un fatto gravissimo perché significa che non siamo più capaci di aprire un futuro alle giovani generazioni. L'incapacità di rispondere è dovuta al pensare comune che «tutto si è liquefatto». Il collasso delle identità dentro alla generale indifferenza e neutralità di ogni cosa impedisce una seria educazione. L'incapacità di uscire da una concezione esclusivamente mercantile della relazione di lavoro. Conosciamo bene questa concezione. La sintesi delle parole di Pierpaolo Donati: «Il concetto di mercato del lavoro è utilizzato di norma per indicare l'insieme dei meccanismi che regolano l'incontro tra i posti di lavoro disponibili e le persone in cerca di occupazione. In questo modo il lavoro viene trattato in maniera sostanzialmente analoga a qualsiasi altra merce». Come uscire allora da questo vicolo cieco educativo? In linea generale, educare al lavoro significa non solo e non principalmente trasmettere abilità e competenze in ordine ad avere un buon prodotto. Significa anche e soprattutto aiutare il giovane a prendere coscienza della professione come dimensione costitutiva della sua vocazione umana e quindi aiutare il giovane a sviluppare le sue qualità etiche. Potremmo dire più brevemente: formare il giovane in scienza e coscienza. Oppure, e meglio: educarlo a personalizzare il lavoro. Che cosa significa questo per un concreto progetto educativo? Far recuperare il senso del lavoro. Esso è uno dei luoghi, dei momenti fondamentali della costruzione della propria vita, e non solamente una triste necessità da cui non si può evadere. Bisogna riconoscere che le comunità cristiane hanno spesso mantenuto un grande silenzio in merito a questo. Eppure due grandi



Il cardinale Caffarra



carismatici, del secolo XX, uno già canonizzato, hanno fatto, sia pure con sensibilità molto diverse, del tema del lavoro un momento essenziale della loro proposta educativa. Parlo di S. Josè Maria Escrivà e don Giussani. Questi scrisse: «La cosa più nobile che fa l'uomo è lavorare, è il lavoro. Ma perché la cosa più nobile è il lavoro? È la cosa più nobile in quanto è più adeguata al destino che ha l'io. La conoscenza dell'io è la grande cosa; è il sentimento dell'io la grande cosa! Allora a uno gli si illumina anche cosa sia il lavoro e ne gode» (in «Una presenza che cambia», Rizzoli, Milano 2004, pag. 169-170). C'è un abisso fra una proposta educativa al lavoro come questa e la proposta che spesso parlando della via cristiana della vita, o del lavoro non parla neppure come se Dio lo si potesse incontrare solo fuori dal lavoro oppure se ne parla come puro strumento per guadagnarsi la vita. Parlavamo della misura etica del lavoro. È la ripresa di questo «midollo» della dottrina cristiana del lavoro, che ci deve stimolare tutti quanti alla ricerca di un nuovo paradigma pedagogico del lavoro. È necessario studiare forme di collaborazione più intensa fra scuole ed imprese. L'esperienza fatta dal Liceo Malpighi colla Ducati mi sembra paradigmatica. Da questa collaborazione beneficerebbero imprese e scuole. Non parlo solo delle scuole professionali. Le imprese. Esse hanno bisogno di avere a disposizione luoghi dove poter fiduciosamente cercare e trovare risorse professionali ed umane disponibili. Le scuole. Esse, gli insegnanti concretamente, hanno bisogno di essere stimolati da input professionali per l'educazione dei giovani. Misure come stages, visite nelle aziende, borse di studio estive vanno incoraggiate, purché nel contesto di

quella personalizzazione del lavoro di cui parlavo. Concludo con due riflessioni che mettono in risalto i due modi opposti di concepire il, e quindi di educare al lavoro. Recentemente mi è capitato di sentire equiparare lavoro e prostituzione: ambedue - diceva chi li equiparava - vendono il corpo umano per un salario. Ecco dove finisce coerentemente la logica utilitaristica del lavoro! Un grande poeta polacco del XIX secolo, C. K. Norwica ha scritto: «Il bello è tale, per rendere affascinante il lavoro» (cito da K. Wojtyła, «Metafisica della persona», Bompiani, Milano 2009, pag. 1454). Il pensiero è profondo. Il tetto della basilica di S. Pietro poteva essere costruito come tutti i tetti, se si fosse pensato solo alla sua funzione: impedire che piovesse dentro la basilica. Sarebbe stato più facile e sarebbe costato meno. Michelangelo tuttavia volendo costruire una copertura, un tetto, si lasciò affascinare da un'idea: la cupola. Il suo lavoro non fu solo utile. Dal rapporto col bello divenne affascinante. È il rapporto con la verità, con la giustizia, il bene, il bello che rende il lavoro un atto della persona. Il lavoro irradia l'umanità nella sua specificità: solo l'uomo lavora. È il significato profondo della grande intuizione cristiana nascosta nella «et» di Benedetto: ora et labora. È l'equilibrio fra contemplazione ed azione. Abbiamo già lasciato alle spalle, credo, la concezione meramente utilitaristica; non siamo più radicati nella grande tradizione cristiana. E non sappiamo più rispondere alla domanda di educazione al lavoro: ma questa è una delle dimensioni essenziali della grande sfida educativa.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa a conclusione della visita pastorale a Marzabotto, quella nella serata vocazionale coi giovani «over 18», quella della festa di S. Giuseppe Lavoratore, l'1 maggio e il discorso al convegno Cisl sul tema «L'educazione al lavoro, sul lavoro, per il lavoro».

Casalecchio, inaugurato il servizio Mcl per la famiglia



L'inaugurazione

«Tutto ciò che si fa per la famiglia, lo si fa per la persona umana». Così il cardinale Carlo Caffarra, venerdì scorso a Casalecchio di Reno, ha aperto il suo discorso di inaugurazione del Servizio di Consulenza familiare promosso dal Movimento cristiano lavoratori e gestito dall'associazione «Le Querce di Mamre». Secondo il Cardinale questa iniziativa è un'ulteriore aiuto per la preservazione del nucleo familiare, fondamentale perché la famiglia è la «principale impresa produttrice di capitale sociale». Infatti, ha sottolineato l'Arcivescovo, un popolo, qualunque esso sia, non si caratterizza solamente in base alla sua ricchezza materiale, ma anche e soprattutto per l'insieme di valori che lo sorreggono dalle radici. Questo è il capitale sociale rappresentato dalla famiglia. Caffarra ha poi ricordato che la famiglia è l'unica istituzione che riesce ancora oggi a tenere unite le differenze del genere umano. Infatti ogni realtà familiare è composta da membri di generi e generazioni diversi, apparentemente incompatibili tra loro, ma tutti riuniti e preservati nella loro diversità. Inoltre non bisogna dimenticare che la famiglia è il cuore pulsante dell'educazione di ogni individuo: proprio per questo suo ruolo fondamentale deve continuare a essere tutelata anche dalle istituzioni politiche. (C.D.O.)

1° maggio: «Preservate l'occupazione»

Riproduciamo un'ampia sintesi dell'omelia del Cardinale per la festa di S. Giuseppe Lavoratore

«Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza». Cari fedeli, abbiamo ascoltato le prime parole che la S. Scrittura dice dell'uomo: sono dette da Dio medesimo. Esse pongono l'uomo in una posizione unica dentro l'intero universo. Di nessuna creatura è detto che è «ad immagine di Dio». La persona umana sporge incommensurabilmente sopra la natura. È il suo essere relazionale a Dio, che costituisce la dignità propria dell'uomo. Quando si oscura la coscienza di questa relazione, l'uomo è gravemente in pericolo perché si espone ad essere sequestrato dal potere. Quando si progetta un sociale umano prescindendo da questa verità dell'uomo, esso non può che ridursi alla somma di tanti egoismi opposti o comunque separati. Ma la parola di Dio dice anche un'altra fondamentale verità sull'uomo: «maschio e femmina li creò». L'umanità sussiste in due forme o modi originari: la mascolinità e la femminilità. Sono due forme irriducibili l'una all'altra, e nello stesso tempo reciproche e relazionate. Quando si nega o la loro irriducibilità pensando mascolinità e femminilità come mere creazioni culturali, o la loro reciprocità, si dilapida la ricchezza della nostra umanità. La pagina sacra tuttavia richiama la nostra attenzione sul fatto che la prima e fondamentale espressione dell'unicità

dell'uomo nell'universo, è il lavoro mediante il quale la «terra è soggiogata», l'universo viene umanizzato. Alcune considerazioni. La prima. Non si può staccare il lavoro dalla persona che lavora, considerando il lavoro come una grandezza a se stante, come uno dei tanti elementi del sistema produttivo. Una tale separazione è un'astrazione che ci fa evadere dalla realtà, nonostante venga non raramente mascherata da complesse teorie economiche. L'uomo lavora per rispondere ai suoi bisogni spirituali e materiali; l'uomo che lavora non è un individuo tirato fuori dai suoi legami, famigliari in primo luogo. La seconda. Il lavoro non può essere considerato e trattato come una merce sottoposta alla legge della domanda-offerta. La visione mercantile del lavoro umano deve essere sempre integrata dentro ad una visione etica del medesimo. Di questa integrazione la Chiesa non ha mai cessato di affermare la necessità. La terza. Se il lavoro ci appare espressione e realizzazione della persona, l'educazione al lavoro soprattutto delle giovani generazioni è parte essenziale dell'educazione della persona come tale. Così come le comunità

cristiane farebbero una proposta sostanzialmente lacunosa, se non comprendesse anche la formazione cristiana al lavoro. Cari fedeli, la parola di Dio ci invita a queste riflessioni in una congiuntura storica di preoccupante gravità anche per ciò che concerne il lavoro. So bene che questa situazione comporta analisi e azioni di molteplici soggetti competenti e responsabili. A me Vescovo sia consentito di offrire alcuni richiami, alla luce della parola di Dio appena ascoltata. La salvaguardia dei livelli occupazionali è oggi il dovere più grave di chiunque abbia responsabilità sociali. Il primo servizio alla dignità della persona umana è che non gli venga tolto il lavoro. In nome di Dio chiedo ad imprenditori, sindacati, a chi ha responsabilità politiche: la vostra prima preoccupazione, il vostro primo impegno sia la salvaguardia dei livelli occupazionali. Non posso poi non richiamare l'attenzione sulla necessità che sia assicurata una vera equità fra le generazioni nei confronti del lavoro. Penso ai giovani. Dobbiamo evitare di preoccuparci maggiormente della tutela delle posizioni già garantite che di quelle più precarie e deboli. Cari fedeli, la parola di Dio oggi ci richiama alla vigilanza, perché non sia dissolto il senso del lavoro: il senso umano, il senso etico.

Cardinale Carlo Caffarra

giovani. «Non indietreggiate davanti alla chiamata di Dio»

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del Cardinale nella serata vocazionale con i giovani «Over 18»

Carissimi giovani, vedete un gesto liturgico che nella sua semplicità è grandioso. Si chiama «Candidatura al Diaconato e al Presbiterato». Di che cosa si tratta? Quattro giovani hanno buone ragioni per ritenere che Cristo li abbia chiamati ad amarlo con cuore indiviso, e quindi a porsi al suo servizio nel sacerdozio. Questa sera chiedono alla Chiesa di essere pubblicamente riconosciuti «candidati» a ricevere da Cristo questo dono, e di essere aiutati dalla Chiesa medesima a verificare la loro decisione. È una grande decisione che essi prendono perché li immette ufficialmente in un cammino di preparazione alla più alta autorealizzazione che una persona possa progettare per sé. Ed allora, carissimi giovani, nel contesto di questo gesto vorrei proporvi alcune riflessioni. La vita è determinata da un incontro: «quel giorno si fermarono presso di Lui», dice il Vangelo dei due discepoli. Quando una persona si chiude in se stessa o comunque vede



Un momento della veglia

tutto in funzione dei suoi desideri nonostante le apparenze entra nel deserto della morte. Ciò che il cristianesimo dice all'uomo è narrato nella pagina evangelica. È Dio stesso che in Cristo incontra ciascuno di noi, anche se con modi diversi. Ciò che viene narrato in questa pagina del Vangelo è semplicemente il cristianesimo: la possibilità di incontrare in Cristo Dio stesso. Questa sera vorrei che partiste di qui semplicemente con una intima convinzione. Nel cammino della vita - un cammino che avete davanti, e che a volte vi affascina ed altre volte vi spaventa - non siete soli, perché Cristo vuole farsi vostro compagno di viaggio. Che cosa accadesse a ciascuno

di voi incontrando Cristo? Diventate persone veramente libere, che non si lasceranno sequestrare da nessun potere di questo mondo. Capaci di costruire pezzi di una civiltà vera, di un mondo più bello, semplicemente vivendo la vostra vita quotidiana. C'è un altro particolare nel racconto evangelico. C'è una chiamata che il Signore rivolge ai due discepoli: «venite e vedrete». Cari giovani, in questo momento mi rivolgo a voi colle parole di un Salmo: «C'è qualcuno che vuole la vita e desidera giorni felici?». Sono sicuro che ciascuno di voi risponde: io! Attenzione però! Avete pronunciato una parola molto grande: «io». Avete avuto coscienza di essere «persona». Gesù si rivolge questa sera a ciascuno di voi e dice: «c'è qualcuno che vuole la vita e desidera giorni felici?»; se risponde: «Io, Signore», Gesù continua: «se vuoi entrare nella vita ... vieni e seguimi!». È la vocazione alla verginità consacrata; è la vocazione al sacerdozio. Non mancate all'appuntamento; non indietreggiate.

Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, Messa di chiusura della visita pastorale a Batteredio. Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale e Accogliuto di due seminaristi.

DOMANI

Alle 21 a Modena nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano conferenza su «L'Emergenza educativa oggi».

MARTEDÌ 5

Alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor presentazione del libro del senatore Marcello Pera.

MERCOLEDÌ 6

Alle 13 relazione all'Università Cattolica di Milano: «Dio e

ragione: alleati, estranei, nemici?».

VENERDÌ 8

Alle 18 Messa e Cresime a S. Lorenzo in Collina in occasione dell'850° di fondazione della chiesa di S. Maria del Castello.

SABATO 9

Alle 9 all'IVS saluto al Corso di formazione per operatori della sanità.

DOMENICA 10

Alle 10 Messa a S. Maria e S. Lorenzo di Varignana per il 20° della morte di don Zaccherini. Alle 18.30 Messa a Borgo Panigale per il saluto alla Madonna di Loreto.

Santini, un percorso nell'anno liturgico

DI GIOIA LANZI

La Mostra «Il Tempo delle Feste. Le principali solennità cristiane attraverso le piccole immagini devozionali» verrà inaugurata venerdì 8 maggio, alle ore 17, nel Chiostro del Monastero di Santo Stefano di Bologna. Con immagini della loro collezione e di altri collezionisti, Silvia Corsini e Duilio Gennari hanno composto una esposizione che sarà presentata da Fernando Lanzi, e che offre l'occasione di una lettura puntuale di quelli che comunemente vengono detti «santini». Si scopre, attraverso le didascalie che ne illustrano il contenuto, che queste immagini - e ne vedremo esempi provenienti da tutta Europa e di varie epoche - sono sì piccole, per essere destinate alla devozione personale, ma dense di significati e contenuti, che accompagnano ad una comprensione delle verità della fede cristiana che è insieme teologicamente precisa e alla portata di tutti.

Il messaggio di salvezza di Gesù Cristo infatti (questa è la convinzione sottesa alle immagini) non è riservato ai dotti, le



verità sono comprensibili nella misura in cui il cuore si fa attento e aperto: e i santini sono un evidente esempio di questo, e inoltre di come le immagini, che vanno diritte al cuore e convincono più che una dottrina esposta a parole, siano di sostegno in questa comprensione.

Questa, che non è la prima fatica espositiva dei curatori della mostra, ci accompagna lungo il corso dell'anno, in cui le celebrazioni delle principali memorie della Redenzione si intrecciano lungo le stagioni. Il cuore dell'anno liturgico è la Pasqua, dalla quale scaturiscono tutti i santi giorni, come recita il grande annuncio dell'Epifania, e intorno ad essa le immagini fanno memoria dei diversi momenti, dalla nascita della Vergine all'Annunciazione alla nascita di Gesù, via via fino alla celebrazione di Cristo re e di Tutti i Santi, che corona l'anno e mostra come Cristo continui la sua opera nella Chiesa. Ingenuo o elaborato, raffinato o semplice, le piccole immagini, accolte nei messali e nei libri di preghiera, si offrono alla contemplazione e invitano a non seguire distratamente la vicenda terrena di Gesù. Alcune immagini sono di rara bellezza e raffinatezza, ma sbaglierebbe chi si fermasse a questo aspetto esteriore e non cogliesse quanto di Gesù ci dicano. La mostra sarà visibile venerdì 8 ore 16-19; sabato 9 ore 9-12 e 16-19; domenica 10 ore 9-13 e 16-19.

Scuola Maria Ausiliatrice

La Scuola Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco (via A. Costa, 155) retta da un'associazione genitori, è la concretizzazione del valore che si sta affermando da un po' di decenni: la libertà-responsabilità dei genitori in ambito educativo scolastico. Scuola e famiglia, in collaborazione autentica, si collocano sulla stessa rotta, per conseguire obiettivi condivisi, improntati al Cristianesimo. Operosità gioiosa e impegno sinergico sono i tratti caratterizzanti la comunità



La scuola Maria Ausiliatrice

la scuola è vita

educante. Il verde dei muri, del giardino e dei campi sportivi dice l'amore per l'ambiente e il benessere della persona: bene supremo. I percorsi formativi sono molteplici, ma uno è lo scopo: dare ai bambini la gioia dell'appartenenza e le competenze necessarie all'acquisizione di una chiara personalità e di una congeniale professionalità. Razionalità e creatività, in Andrea Costa, si armonizzano bene e consentono ai bambini un sano vivere.

Francesca Golfarelli

Lo psicoanalista Zuccardi Merli, fondatore del Centro Jonas, spiega che sono l'educazione e l'esempio le vie per evitare che i ragazzi possano «perdersi»

Adolescenti, e la prevenzione?

DI MARILINA GAIBANI

Dottor Zuccardi, oggi si parla tanto di prevenzione: cosa propone il Centro Jonas?

A volte, informare sui pericoli può portare ad assumere il comportamento che si cerca di evitare. Prevenire nel campo dei problemi alimentari, delle tossicodipendenze, dei disagi dell'adolescenza e dell'infanzia, mostrando il pericolo, può spingere maggiormente i ragazzi a farne esperienza. Prevenire e prescrivere invece possono andare d'accordo, e per questo l'intervento che propone Jonas è quello di «dare la parola», che è ancora più importante che parlare. La prevenzione è per noi alimentare il desiderio, avere una rotta nella vita, appassionarsi a qualcosa e dedicare la propria energia al compito che si ritiene prezioso. Il giovane ha bisogno dell'esempio, del senso, dell'incontro con qualcuno che viva per una cosa veramente importante. La famiglia e la scuola, che sono i principali soggetti educativi, devono essere abitati da persone che hanno un desiderio, una passione.

Cosa devono fare genitori e insegnanti?

Il genitore e l'insegnante hanno la possibilità di testimoniare al giovane che il desiderio deve essere articolato ad una legge: riuscire ad agganciare il desiderio alla legge significa testimoniare che non basta desiderare, bisogna anche avere la capacità di sacrificarsi per l'oggetto del desiderio. Noi di Jonas siamo a sfavore della propaganda contro i rischi. Soprattutto se si parla agli adolescenti, nei quali la passione per il rischio è massima: mettere in gioco la propria vita, sfondare il limite, fa parte dell'esperienza soggettiva, ma là dove appunto il soggetto sperimenta la sua forza, la sua vitalità, la sua esistenza, può incontrare la morte. Il mettere la vita in pericolo è qualcosa che appartiene profondamente all'essere umano, dunque dirgli di non farlo equivale a spingere a farlo.

Gli adolescenti di oggi hanno sofferenze diverse rispetto al passato?

Gli adolescenti di oggi soffrono del fatto che non manca loro nulla, della presenza dell'oggetto-

consumo, dell'immediata soddisfazione delle loro domande, del vuoto nel campo ideale. Inoltre, soffrono lo smarrimento di un orizzonte futuro, lo schiacciamento sul presente e non, come un tempo, del rinvio nel futuro delle loro aspirazioni, della rinuncia. Oggi soffrono della soddisfazione, che è una sofferenza peggiore, perché c'è un indebolimento della vita ma necessità di essere aiutata per emergere. Gli adolescenti contemporanei faticano a trovare un orientamento nella vita, perché il campo educativo, familiare, scolastico, sociale, ha attraversato un periodo di smarrimento. L'impegno civile, il senso di responsabilità, l'etica si sono dissolti a favore di un mondo economico che mostra ora le sue debolezze. Volendo prevenire dobbiamo dare al mondo parole, contenuti, ideali diversi da quelli dati negli ultimi vent'anni. Noi, genitori e insegnanti dobbiamo essere incontri significativi.



Uberto Zuccardi Merli

La biografia

Uberto Zuccardi Merli, laureato in Filosofia, è psicologo e psicoanalista. Nel '93 inizia la collaborazione con l'ABA, associazione per la ricerca e la cura dell'anoressia e della bulimia. Insieme al dottor Massimo Recalcati apre la sede ABA di Bologna e lavora tra Bologna e la sede milanese dell'associazione. Attualmente lavora come psicoanalista a Milano e come psicologo clinico a Bergamo. È socio fondatore di «Jonas», Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi.

Maestre Pie. Venerdì al via le Miniolimpiadi

Con la primavera... le MiniOlimpiadi Maestre Pie! Bella occasione per ritrovarsi insieme genitori e figli, per gareggiare e crescere insieme, 16 scuole:

paritarie e statali. Le Miniolimpiadi non spingono bambini e ragazzi ad atteggiarsi a campioni, ma a divenire grandi in umanità nel quotidiano. Vincere è gara dura e semplice insieme; richiede l'essere leali con sé e con gli altri, rispettare le regole, giocare «con», tenere alto il desiderio di superare gli ostacoli allenandosi con tenacia, comprendere il limite, proprio e altrui. Le attività sportive favoriscono l'esperienza personale senza personalismi; sviluppano il senso della distinzione, senza contrapposizione; lasciano sorgere la passione del «costruirsi» nell'impegno.

Così Villa Pallavicini sarà per due giorni (venerdì 8 e sabato 9 maggio) una delle tante propaggini della scuola, una «pista» dove genitori e docenti accompagnano e allenano i «figli» perché ciascuno individui la propria «stella» e si attrezzi per seguirla.

Quest'anno scolastico, poi, ha avuto una nota dominante: far nascere quell'interesse catalizzatore, che diventa forza creativa, portando ciascuno fuori da ogni nebbia di ripiegamento su di sé. Come le MiniOlimpiadi così la ricerca-azione su Guglielmo Marconi, l'incontro/lezione dei nostri liceali con Francesco Paresce, il Progetto Quadrifoglio 2009 («Wireless? Yes, but no illness, please!»), «Un Musical per uno Scienziato» con 150 bambini e ragazzi e, non ultimo, il progetto «Alimentare il desiderio», che ha visto il «Renzi» all'opera con 4 scuole statali, coordinato dagli operatori del Centro Jonas.

Significativo il titolo di questo progetto: «Alimentare il desiderio!»

Iniziato con una riflessione del professor Massimo

Recalcati, in cappella Farnese, e sviluppatosi attraverso momenti

seminari, ora trova un rilancio nello scenario delle Miniolimpiadi, a Villa

Pallavicini, l'8 maggio alle 18, quando il professor Uberto Zuccardi Merli

profonderà il tema «Alimentare il desiderio: le passioni che ci salvano». Il

professor Zuccardi indicherà le modalità che sostengono i giovani nello

scoprirsi dotati di ali, capaci quindi di conseguire i propri sogni, non meno

grandi di quelli dei genitori o dei nonni. Cosa manca ai nostri giovani per

«volare alto»? Forse l'incontro rivelatore? Forse la parola che genera? Forse

...?!

Seguirà un buffet: convivialità che ci regalerà il piacere dell'incontro

semplice, ma non banale.

I gusti sono tanti e, dopo aver scoperto le modalità che ... alimentano il

desiderio e quali siano le passioni che ci salvano si può ascoltare musica,

visitare la mostra e tifare per il migliore in una simpatica quadrangolare a

scopo di beneficenza, riscoprendo la gioia dell'insieme che dà il meglio.

Suor Stefania Vitali, preside dell'Istituto Maestre Pie



Un momento delle Miniolimpiadi dello scorso anno

Osservanza, Giornate sui francescani

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si svolgerà nella cornice dell'8° centenario della prima approvazione della regola dei Frati minori, la 28ª edizione delle «Giornate dell'Osservanza». «Già in altre edizioni di queste Giornate - spiega padre Onofrio Gianaroli, vicario dell'Osservanza e da moltissimi anni organizzatore della manifestazione - abbiamo collegato il francescanesimo con altri eventi e personaggi della storia: figure di francescani come Bernardino da Siena, Giovanni da Capestrano, Michele Carcano, il rapporto fra francescani e letteratura, i francescani e l'ecumenismo, eccetera». «Quest'ultimo tema - osserva padre Gianaroli - sarà ripreso quest'anno dal professor Cardini, che parlerà del rapporto di Francesco e dei suoi discepoli con i musulmani. Mentre il professor Emiliani mostrerà come Francesco abbia influito in modo decisivo sulla nascita della

«nuova» arte italiana, soprattutto su Cimabue e Giotto». «Emilio Pasquini - continua padre Gianaroli - mostrerà come Francesco sia stato tra i primissimi poeti della nostra letteratura, col suo «Cantico delle creature». Di particolare rilievo sarà la relazione del professor Zamagni sul rapporto fra francescanesimo ed economia: con S. Bernardino da Siena e i suoi Monti di Pietà, infatti, nasce una nuova economia italiana, che porterà all'attuale sistema bancario: a Bologna ad esempio, Carcano, che era un francescano dell'Osservanza, fondò il Monte dal quale sono poi derivate la Banca e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna». La conclusione sarà affidata a padre Orlando Todisco, «che riprenderà il tema svolto dal professor Cacciari in apertura - conclude padre Onofrio - cioè quello della multiforità del messaggio francescano, della capacità di Francesco di dialogare con tutti, per cui tutti si sono sentiti affratellati in lui. Francesco è l'uomo del dialogo,



il che non significa che non abbia mantenuto ben chiara la propria identità e soprattutto il senso di appartenenza alla Chiesa: il suo attaccamento al Papa è celebre, come dimostra il fatto che volle andare da lui personalmente per fare approvare la regola della propria comunità».

Il programma e i relatori

Un ricco calendario di conferenze e concerti sarà proposto il prossimo fine settimana all'Osservanza per le omonime Giornate che quest'anno saranno dedicate a «Francesco d'Assisi. Otto secoli di storia (1209-2009)». L'apertura è prevista per sabato 9 alle 17 con il saluto delle autorità civili e religiose. A seguire l'intervento di Carlo Giovanardi, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e le relazioni di Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, e Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna. Alle 19.15 concerto di musiche francescane per duo d'arpa e corno. Domenica 10 alle 17, relazioni di Franco Cardini dell'Università di Firenze, padre Carlo Paolazzi dei frati Editori Quaracchi, Emilio Pasquini dell'Università di Bologna, Andrea Emiliani, dirigente dell'Accademia Clementina e padre Orlando Todisco dell'Università di Cassino e del Pontificio Ateneo Seraphicum di Roma. A conclusione alle 21 concerto della «Filarmonica imolese» diretta da Giuliano Ricci. Le relazioni si terranno nel Salone delle collezioni cinesi ed extraeuropee del convento, il concerto di domenica prossima invece nella Chiesa dell'Osservanza.